

Il Senato ha approvato la legge per il piano di rinascita della Sardegna

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cile: la giunta fascista processa il 7 giugno il compagno Corvalan

A pag. 14

Per consolidare la democrazia, lotta a fondo al terrorismo e risanamento economico e morale del Paese

Il PCI: nessuna tregua all' eversione

Gruppo armato fascista catturato dopo un'aggressione ai carabinieri

La sparatoria ieri mattina nei pressi di Rieti - Feriti due militi, uno è grave - Ucciso un terrorista: era stato, tra l'altro, arrestato dopo l'attentato a «L'Unità» di Milano - Un'auto piena di dinamite e tritolo - Collegati con la strage di Brescia? - Nella città lombarda lungo interrogatorio ieri notte di due squadristi - Sei mandati di cattura contro fascisti a Padova e Bologna

OGGI L'ESTREMO SALUTO ALLE VITTIME DELLA STRAGE DI BRESCIA

La risoluzione della Direzione

IL POPOLO italiano ha dato nuova, grande prova della sua ferma volontà di sbarazzare la strada al fascismo e ad ogni tentativo reazionario e di imporre una svolta nell'azione dei pubblici poteri per garantire la difesa e lo sviluppo della democrazia e dell'esercizio delle libertà. Lo sciopero generale e le eccezionali manifestazioni unitarie di massa in ogni parte del Paese hanno fatto del 28 maggio uno dei momenti più alti della mobilitazione democratica del popolo e di tutte le forze sane della nazione. L'unità antifascista, più ampia e più forte che mai, ha ancora una volta provato la sua permanente validità per la salvaguardia e il consolidamento del regime democratico costituzionale.

Dopo la barbara strage di Brescia e dopo questa espressione possente della volontà popolare non è pensabile e non è tollerabile che le cose vadano avanti come prima nell'azione e nel comportamento del governo e dei pubblici poteri. I comunisti ribadiscono che è necessario un piano di azione generale e coordinato dal centro alla periferia per stroncare definitivamente il banditismo fascista, ogni forma di terrorismo, i complotti e le trame che da anni minacciano la Repubblica e avvelenano la vita nazionale. Il governo ha il dovere di dire al Paese tutta la verità sulle trame di questi anni, sulle azioni delle organizzazioni sediziose, sulle complicità che le hanno protette, sull'intreccio tra gruppi armati fascisti, organizzazioni ed esponenti del MSI.

Il governo ha il dovere di emanare direttive immediate che impegnino effettivamente e pienamente tutti i corpi dello Stato nella eliminazione del traffico e dei depositi di armi e di esplosivi, nella liquidazione dei gruppi illegali e di tutti i centri eversivi fascisti, nella cattura di tutti i protagonisti di imprese squadristiche e banditesche, che non debbono più circolare liberamente e debbono essere messi nella impossibilità di nuocere. Non è più ammissibile la mancanza di una direzione coordinata e coerentemente antifascista e democratica delle forze preposte alla tutela dell'ordine costituzionale. Dovere della Magistratura è quello di applicare inflessibilmente, obbedendo alla Costituzione, e nell'autonomia della propria funzione, le leggi per la repressione di ogni movimento fascista, di ogni reato di apologia del fascismo e di propaganda neofascista, così come di ogni altra forma di terrorismo e di violenza eversiva.

E' compito di tutte le organizzazioni democratiche e popolari, delle forze del lavoro e della cultura, di mantenere e estendere l'unità antifascista e la mobilitazione per sollecitare questa svolta nei comportamenti dei pubblici poteri e per contribuire alla individuazione e al raggiungimento degli obiettivi di questa indispensabile e urgente azione.

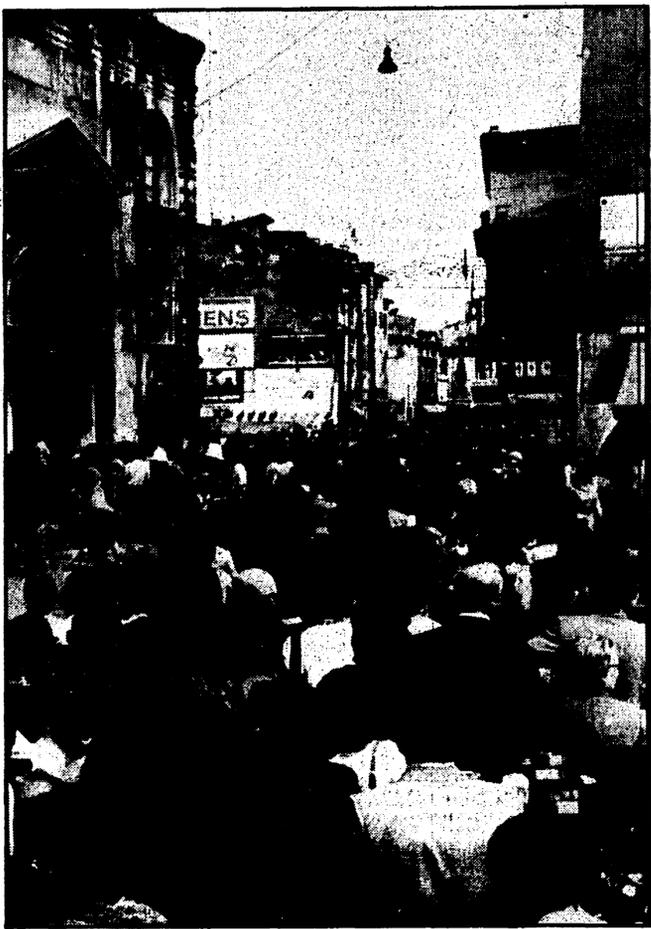
PER DARE continuità e rigore a una politica di lotta contro ogni tentativo eversivo e per assicurare solide basi a un nuovo sviluppo della democrazia italiana, occorre contemporaneamente dare inizio con atti concreti all'opera di risanamento della vita pubblica. Urgono revisioni autocratiche, correzioni severe e scelte nuove, per porre fine alle degenerazioni gravi prodottesi nella pratica di governo e nella gestione del potere. Non sono possibili esitazioni né tanto meno scandalose amnistie. Il Paese ha bisogno di una direzione politica che abbia piena autorità morale e che dia esempio di fermezza e di rigore in tutti i campi. L'appello al patriottismo dell'antifascismo e della Resistenza non può non significare anche un rinnovato impegno di onestà, chiarezza, severità nella gestione della cosa pubblica.

Per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia occorre una direzione politica capace di tracciare un indirizzo economico e sociale che sia chiaro e rigoroso come la grave situazione richiede e che dia una risposta positiva alle esigenze di lavoro, di progresso, di giustizia poste dalle grandi masse popolari e dalle loro organizzazioni.

Il Paese ha bisogno di una direzione politica che goda del consenso più largo tra le forze democratiche e le masse popolari. E' questa un'esigenza sempre più urgente di fronte alla crisi del Paese ed occorre far maturare le condizioni per la sua realizzazione. La classe operaia, le grandi masse popolari, le loro organizzazioni hanno dato piena prova della loro capacità, della loro consapevolezza, della loro funzione decisiva per la salvaguardia della democrazia e dell'avvenire della nazione. I comunisti sono parte determinante di questo grande movimento di popolo. Senza di esso non si esce dalla crisi del Paese.

I comunisti, consapevoli della loro responsabilità, svilupperanno la loro iniziativa unitaria e il loro contributo all'azione delle masse popolari per assicurare al Paese uno sbocco positivo e democratico ai gravi problemi che travagliano l'Italia.

LA DIREZIONE DEL PCI



Oggi Brescia accoglie migliaia e migliaia di lavoratori, cittadini, giovani, uomini e donne che vanno a rendere l'estremo omaggio ai sei caduti sotto la barbara violenza del terrorismo fascista. Delegazioni di tutti i partiti democratici parteciperanno, insieme con le massime autorità dello Stato, ai funerali delle vittime che si svolgeranno nel pomeriggio. Il nostro partito sarà presente con una delegazione guidata dal compagno Berlinguer. Un imponente servizio d'ordine, cinquemila lavoratori, sarà assicurato nel corso del grande corteo, testimonianza del rinnovato impegno del Paese contro la barbarie fascista. Ieri Brescia, dopo il giorno di sciopero, è tornata al lavoro in un clima di calma responsabile e di forte vigilanza antifascista. L'inchiesta per far luce sull'orrenda strage sta andando avanti e si ha l'impressione che si annuncino importanti sviluppi. Ieri notte a Brescia il giudice Arca ha interrogato a lungo due fascisti. Da indiscrezioni trapelate pare trattarsi di Ciro Spedini, implicato nelle attività terroristiche della Valcamonica e di Mauro Colli, guardiano del covo milanese delle famigerate SAM. Nella foto: la cittadinanza tutta ha reso omaggio ieri alle vittime della strage fascista. A PAG. 2, 3 E 4

Il prezzo del giornale a 150 lire

Il Comitato interministeriale prezzi ha deciso che da domani il prezzo del giornale sia portato a 150 lire.

Un tale aumento del prezzo dei quotidiani è grave particolarmente per un giornale come l'Unità, che si rivolge alle grandi masse lavoratrici e popolari. La situazione, però, era ormai giunta ad una stretta insopportabile. Da un lato tutti i costi sono paurosamente aumentati. La carta è più che raddoppiata; la produzione italiana è insufficiente, bisogna acquistarla all'estero ad un prezzo ancora superiore, nonostante che la qualità, come i lettori vedono, sia peggiore di quella normalmente usata. Il prezzo dei trasporti, dopo gli aumenti

dei carburanti, è enormemente aumentato, si è accresciuto l'onere per la contingenza; tutte le spese lievitano paurosamente, seguendo il processo economico generale. Dall'altro lato il governo non ha assunto alcuna delle provvidenze richieste. La conseguenza di questa situazione è che ogni copia del giornale costa già oggi più di quanto si riceva del prezzo di 150 lire (tenendo conto della percentuale spettante ai distributori e rivenditori). La soluzione non può essere in una restrizione dell'informazione, alla cui completezza il nostro giornale non può assolutamente rinunciare, così come non può e non deve ridursi ad un giornale meno diffuso, rinunciando al posto che ha raggiunto e che è tra i primi in Italia.

E' perciò che ancora una volta chiamiamo tutti i compagni, tutti i lettori, tutti gli amici al sacrificio e allo sforzo. Il «miracolo» di un quotidiano di partito come grande quotidiano di massa è dovuto a questi sacrifici e a questi sforzi. In questi anni e in questi mesi abbiamo raggiunto risultati eccezionali nella diffusione. Abbiamo superato quest'anno nei primi quattro mesi di un milione e mezzo di copie la vendita del corrispondente periodo elettorale del 1972, che fu la più alta da un decennio. Dobbiamo continuare. E' un grande impegno nel quadro della battaglia generale del popolo italiano.

A PAGINA 7 LA PROTESTA DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA

Armati di tutto punto e con 250 kg. di esplosivo

I terroristi si preparavano a compiere altri attentati

Forse volevano far saltare una diga nella zona - Un'altra ipotesi: bombe durante la sfilata del 2 giugno a Roma - I pastori della montagna reatina avevano avvertito carabinieri e forestale degli spari che si udivano nella zona

Andare avanti

La scoperta di un campo armato fascista in Sabina e il sanguinoso scontro a fuoco causato dalla aggressione dei banditi neri contro i carabinieri confermano la gravità estrema della situazione e la sfida alle istituzioni repubblicane è aperta. Dopo la bomba, così chiaramente firmata, che ha provocato la strage di Brescia, dopo i cento episodi di provocazione e di terrorismo che con sempre maggiore frequenza si sono andati susseguendo, si ha ora l'ennesima prova della virulenza e della vastità del piano eversivo. Riuniti in gruppi di varia denominazione, ma ispirati tutti all'identica ideologia della violenza e all'odio fanatico contro la Costituzione e contro il popolo lavoratore, i fascisti e i provocatori appaiono ben forniti di armi d'ogni genere, ampiamente finanziati e fregiati di protetti da omertà e complicità.

Non c'è dunque tempo da perdere, né vi è spazio per esitazioni. Soltanto il coraggio di cui ha dato prova la pattuglia di carabinieri e rendiamo pieno e solido omaggio ai feriti, colpiti dal piombo fascista. Giusta è stata l'azione condotta dai carabinieri sui monti tra Rieti e l'Aquila per stanare e assicurare alla giustizia i fuorigesce. Adesso occorre andare avanti. Non si può dimenticare che l'esistenza di questi campi di tipo militare era già stata più volte segnalata negli anni e nei mesi scorsi, in pubbliche denunce, in interrogazioni parlamentari, e anche su queste colonne. Non si può sfuggire all'impressione che appena si è deciso, di fronte al dilagare delle barbare imprese, di agire e di assumere iniziative, alcuni risultati si cominciano a ottenere.

Colpisce il fatto che i nomi dei terroristi individuati in Sabina, così come quelli del Veneto e quelli di cui si parla in rapporto con gli avvenimenti bresciani, sono spesso nomi già noti alle cronache per precedenti atti di violenza e di provocazione. E' la prova che vi sono state debolezze. Ciò non è più tollerabile. Non soltanto bisogna operare a fondo contro le varie organizzazioni terroristiche, ma bisogna stabilire i rapporti esistenti tra queste formazioni e organizzazioni o esponenti del «Movimento sociale», e individuare e arrestare i finanziatori e i protettori.



RIETI - Il neofascista D'Intino ammanettato; a terra il corpo del terrorista Giancarlo Esposito. Drammatico scontro a fuoco tra carabinieri e un «comando» armato di fascisti di Avanguardia nazionale che, sui monti del Reatino, non hanno esitato a far fuoco. Due carabinieri sono rimasti gravemente feriti mentre uno dei fascisti è stato ucciso sul colpo. Da diversi giorni, la popolazione della zona di Piamignano, all'estremo lembo della provincia di Rieti, aveva notato nella zona montana alcuni personaggi che viaggiavano su una Land Rover fornita di radiotelefono e su una moto. In montagna si sentivano spesso anche spari. La cosa veniva segnalata ai carabinieri che, ieri mattina, con alcune guardie forestali, sorprendevoano tre giovani in una tenda. All'intimità di farsi identificare erano le prime luci dell'alba - uno dei giovani sparava immediatamente sui carabinieri ferendone due gravemente. Il maresciallo che comandava la pattuglia rispondeva al fuoco uccidendo sul colpo quello che aveva fatto fuoco. Gli altri due, identificati più tardi per Alessandro D'Intino e Alessandro Danielelli, si arrendevano subito e dichiaravano, appunto, di essere fascisti di Avanguardia Nazionale. Il morto veniva poi identificato per Giancarlo Esposito, notissimo squadrista picchiatore e «bombardiere nero» di Milano. Nella tenda e nella macchina dei tre (altri sarebbero ricercati) è stata trovata una enorme quantità di tritolo e nella tenda armi di ogni genere in cassette con la sigla «NATO». Dalle prime indagini pare che il «comando» stesse preparando un criminale attentato per la sfilata del 2 giugno a Roma contro il Presidente della Repubblica. I tre fascisti sono noti anche a Brescia per precedenti attentati.

Reclamata una ferma azione contro i criminali fascisti

L'esigenza posta da diversi settori politici - Discorso di Rumor al Consiglio dei ministri - Relazione di Taviani - Articolo di Chiaromonte su «Rinascita»

Il grande sussulto antifascista che si è espresso nello sciopero generale e nelle manifestazioni di mercoledì scorso, sta influenzando tuttora l'attività politica. Ambiguità e tolleranze troppe volte manifestatesi nel passato nei confronti dell'eversione fascista sono messe sotto accusa, mentre si fa strada in diversi settori politici l'esigenza di un chiaro indirizzo antifascista, oltre che di misure immediate, che colpiscano duramente l'eversione di destra la cui criminale aggressività è stata tragicamente confermata ieri nel conflitto a fuoco di Rieti. La seduta del Consiglio dei ministri di ieri sera è stata dedicata in buona parte ai problemi sollevati dall'uccisione di Brescia; hanno svolto relazioni il presidente del Consiglio, Rumor, e il ministro degli Interni, Taviani, i quali - dopo i colloqui dell'altro ieri a Palazzo Chigi con tutti i partiti dell'arco costituzionale - si erano consultati nella mattinata con alcuni esponenti della coalizione governativa. Si è svolta anche una riunione del capigruppo della Camera del quattro partiti della c. f. (Segue in ultima pagina)

Regioni, enti locali, consigli operai chiedono al governo un'azione che spezzi la trama nera

Appello alla mobilitazione antifascista dalle assemblee elettive e dalle fabbriche

Assemblea straordinaria con tutti i sindaci convocata dalla Regione Lazio per il 4 giugno - L'Emilia-Romagna: « Mettere fuori legge tutti i movimenti fascisti e parafascisti » - Ferme prese di posizione nel Friuli-Venezia Giulia, in Abruzzo, in Calabria, in Puglia e in Sicilia - I lavoratori ribadiscono l'impegno di lotta in difesa delle istituzioni democratiche

Dopo l'imponente sciopero generale di mercoledì, la grande manifestazione voluta mercoledì in Piazza Maggiore a Bologna — ha chiesto che vengano messi fuorigiogo tutti i movimenti fascisti e parafascisti; che vengano impiegati tutti i corpi preposti alla tutela dell'ordine pubblico e alla difesa della Costituzione repubblicana e per individuare e catturare ispiratori, finanziatori, mandanti ed esecutori dei crimini; che la magistratura acceleri e dia la priorità alle istruttorie riguardanti tutti i responsabili di atti eversivi e affinché cessino la libertà di fatto e l'impunità di movimento che continuano ad avere gli imputati di atti che la legge configura come reati gravi.

Regione Lazio

Il Consiglio regionale del Lazio ha manifestato la sua più profonda indignazione per il barbaro massacro fascista e ha deciso di convocare il 4 giugno una assemblea straordinaria, con tutti i sindaci della Regione, in difesa della democrazia e a salvaguardia delle istituzioni repubblicane. La riunione del Consiglio, aperta dal presidente Palleschi, si è chiusa con l'approvazione, con il voto favorevole di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI, di un ordine del giorno unitario, nel quale si sottolinea la necessità di un intervento deciso degli organi costituzionali « per punire severamente gli assassini e i loro mandanti e finanziatori ».

Emilia - Romagna

Il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna — in un documento approvato dalla presidenza, dal capigruppo e dalla giunta, che è stato letto dal presidente dell'Assemblea Ar-

maroli di fronte a centomila persone al corso della grande manifestazione voluta mercoledì in Piazza Maggiore a Bologna — ha chiesto che vengano messi fuorigiogo tutti i movimenti fascisti e parafascisti; che vengano impiegati tutti i corpi preposti alla tutela dell'ordine pubblico e alla difesa della Costituzione repubblicana e per individuare e catturare ispiratori, finanziatori, mandanti ed esecutori dei crimini; che la magistratura acceleri e dia la priorità alle istruttorie riguardanti tutti i responsabili di atti eversivi e affinché cessino la libertà di fatto e l'impunità di movimento che continuano ad avere gli imputati di atti che la legge configura come reati gravi.

Friuli - Venezia G.

Jeri, il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha espresso una ferma e indignata condanna dell'infame attentato di mercoledì 28 maggio a Udine, commesso da un esecutore del MSI ha chiesto la parola, tutti i consiglieri dei partiti costituzionali hanno abbandonato l'aula. Su proposta del PCI, il Consiglio regionale e la Giunta della Regione parteciperanno ufficialmente, oggi, con proprie delegazioni, ai solenni funerali delle vittime del terrorismo fascista.

Abruzzo

L'orrenda strage fascista di Brescia è stata fermamente

condannata dal Consiglio regionale abruzzese dal Consiglio comunale dell'Aquila. Tutti i consiglieri regionali hanno abbandonato l'aula, in segno di protesta, nel momento in cui veniva letta la parola l'esponente missino. Mettefatti, oltre diecimila cittadini avevano manifestato in piazza del Duomo.

Calabria

Il Consiglio regionale della Calabria ha approvato un ordine del giorno nel quale si esprime « sdegno, esecrazione e condanna per la vile strage perpetrata a Brescia dai fascisti » ed « invita il governo ad assumere iniziative ferme e decise per stroncare alla radice le centrali della trama nera, fascista, che tenta alle istituzioni democratiche ». Una sua delegazione sarà presente, oggi, a Brescia, al funerale delle vittime della bestiale furia nera.

Sicilia

L'Assemblea regionale siciliana sarà oggi presente a Brescia con una delegazione ufficiale composta da deputati regionali Lo Giudice (Dc), Rindone (Pci), Ventimiglia (Psi) e Natoli (Pri).



Un particolare dell'interminabile corteo che mercoledì ha percorso le strade di Roma, durante lo sciopero generale

I commenti della stampa sui crimini fascisti

«Un atto di accusa anche per i governi»

Molti quotidiani sottolineano le responsabilità politiche dei rigurgiti squadristi — «L'Italia ha reagito con civile fermezza e con slancio unitario»

Alcuni elementi di notevole interesse politico hanno caratterizzato anche ieri i rinnovati commenti della maggior parte della stampa quotidiana di fronte alla barbara strage fascista di Brescia. Il primo elemento — quello che ha trovato più ampia e impegnata eco pure nei titoli — è costituito dalla sottolineatura della grande prova di responsabilità, di maturità civile, di forza politica data dal possente sciopero generale di mercoledì dai lavoratori e da tutto il popolo italiano.

«L'Italia ha reagito — sottolinea il Giornale con civile fermezza e con uno slancio unitario che è esso stesso chiara risposta a chi contava di seminare sgomento o divisione facendo scorrere sangue innocente: dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia alla Calabria, dal Veneto alla Sardegna, il Paese ha risposto compatto al richiamo delle forze sindacali e politiche».

Annullo dal Quirinale del ricevimento del 2 giugno

Il tradizionale ricevimento al Quirinale del 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, quest'anno non avrà luogo. Lo afferma un comunicato del servizio stampa della Presidenza della Repubblica « in segno di lutto per la strage di Brescia ».

Gli echi dal mondo

Proseguono in molti Paesi le espressioni di cordoglio e di condanna del terribile attentato fascista. Alle tante voci già levatesi in questi giorni all'estero, si aggiungono anche oggi altri messaggi e prese di posizione.

La solidarietà del G.R.P.

PARIGI, 30 L'ambasciatore Phan Van Ba, capo missione del GRP della Repubblica in Francia ha invitato i sindaci italiani a una riunione di lavoro con la Direzione del PCI questo messaggio: « La missione permanente del GRP della

Repubblica del Vietnam del Sud in Francia, davanti alle vittime dell'infame attentato neofascista di Brescia, esprime al popolo italiano la nostra solidarietà di lotta contro il neofascismo, per la democrazia ed il progresso ».

Il cordoglio della C.G.T.

PARIGI, 30 Sempre da Parigi, la CGT ha inviato ai sindacati italiani questo telegramma di cordoglio: « CGT e lavoratori francesi profondamente indignati per l'infame attentato fascista a Brescia, pregano i dirigenti e le famiglie vittime condoglianze classe operaia francese ».

Commissione esecutiva confederale « riunitesi, assicura classe operaia italiana e sindacati italiani piena solidarietà nella lotta unitaria intrapresa contro crimine completo fascista e per difesa rivendicazioni economiche e sociali lavoratori vostro paese ».

Manifestazione alla CEE

BRUXELLES, 30 La strage di Brescia ha suscitato sdegno e indignazione negli ambienti della Comunità Europea. Numerosi funzionari della CEE, in gran parte italiani hanno dato vita nel primo pomeriggio di ieri a una spontanea manifestazione antifascista, inabbandonando cartelli di protesta. Numerose organizzazioni politiche e democratiche italiane in Belgio sono impegnate nella organizzazione, per domani, di una grande manifestazione unitaria di protesta. Ad essa dovrebbero dare la loro adesione, oltre alle federazioni belghe del PCI e del PSI, le rappresentanze della DC, del PSDI, delle ACLI, la FI-LES, la rappresentanza sinda-

cale presso la CEE di CGIL e CPT e anche i sindacati belgi.

Messaggio della CISL internazionale

BRUXELLES, 30 Da Bruxelles anche la CISL Internazionale ha rivolto alle Confederazioni italiane questo messaggio: « Gli avvenimenti di Brescia, nel corso dei quali 6 lavoratori hanno trovato la morte e circa ottanta sono stati feriti gravi, indigna ed inaccettabile nello stesso tempo il comitato della CISL internazionale riunita a Bruxelles il 30-31 maggio. Il fatto che i lavoratori mobilitati dai loro sindacati contro il pericolo di un ritorno fascista abbiano pagato con la vita, ha profondamente indignato i membri del comitato esecutivo della CISL internazionale ».

le, ai quali Storti e Vanni, rispettivamente segretari generali della CISL e della UIL, presenti alla riunione, hanno esposto la situazione. Di fronte ai rinnovarsi di questi fatti, che si speravano appartenere ad un'epoca passata, il movimento sindacale libero internazionale intende mettere in guardia e richiama alla vigilanza contro questo nuovo pericolo che minaccia la democrazia del mondo, come lo testimoniano gli incidenti dello stesso genere che si stanno ripetendo ovunque.

Condanna dei sindacati di 70 Paesi

BUDAPEST, 30 Il Consiglio nazionale dei sindacati ungheresi condanna duramente, in un comunicato, « l'attentato fascista di Brescia ».

La dichiarazione è stata fatta nel corso di un congresso internazionale dei sindacati dell'industria alimentare, del tabacco, delle bevande, e dei pubblici esercizi attualmente in corso a Budapest, ed ai quali partecipano anche numerosi delegati italiani.

Al Palazzo di Giustizia, mercoledì, le udienze sono state sospese ed un gruppo di una trentina di magistrati, con l'adesione della quasi totalità degli avvocati e dei procuratori, ha approvato un documento — firmato anche dal presidente del Tribunale dottor Pasquale Borzi — di impegno antifascista in difesa delle istituzioni repubblicane.

Consigli di fabbrica

Numerosissime continuano a susseguirsi le prese di posizione antifasciste dalle fabbriche e dai consigli operai. In particolare, oggi, fra le altre, quelle del Consiglio di fabbrica e dei Nuclei politici aziendali delle Officine Galileo di Firenze. Del Consiglio della Vossan di Roma, del Consiglio delle Acciaierie di Piombino (Livorno), del Consiglio di zona di Porto Vesme (Cagliari), delle maestranze degli stabilimenti Portici, Comina e Vallelongo (Fondione), del Consiglio di zona di Gallarate, del Consiglio dell'Alfa Romeo di Milano, dei lavoratori dell'auto-veicolo, delle maestranze del Deposito Locomotive di Napoli.

Bari

Il criminale eccidio fascista di Brescia è stato condannato con forza, a Bari, da un folto gruppo di magistrati, funzionari giudiziari, conduttori e commissari, riuniti in assemblea, i quali hanno riaffermato la loro incondizionata solidarietà con il popolo italiano e con i lavoratori del vostro paese.

ANCR

La notizia della strage di Brescia ha avuto un'eco immediata e profonda al Congresso nazionale dell'Associazione ex-combattenti e reduci svizzeri. I delegati, che approvano con unanimità, con un commosso applauso, il seguente ordine del giorno, presentato da un gruppo di delegati: « Il congresso nazionale dell'ANCR, fedele alle tradizioni di libertà e di amore per la Patria, appressa la luttuosa notizia dell'infame, criminale attentato avvenuto a Brescia durante una pacifica e democratica manifestazione popolare, esprime il più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime dell'infame gesto e augura che il popolo italiano e democratico manifestazione popolare, esprime il più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime di questo attentato ».

Giornale d'Italia

Anche il Comitato di redazione e il Consiglio di fabbrica di un quotidiano romano di destra della sera, «Il Giornale d'Italia», in un'odg approvato ieri, indicano nella strage di Brescia l'ultimo anello di una catena di provocazioni estremistiche, di natura neofascista, che comporta un gravissimo pericolo per le libere istituzioni del Paese ».

Il dibattito alla Camera sulla legge per l'organico di PS

La richiesta del paese in questo drammatico momento è di un forte indirizzo antifascista nella politica dell'ordine pubblico - Le proposte dei comunisti illustrate da Flamigni - Astensione del PCI

PCI: fare della polizia uno strumento di salvaguardia dell'ordine democratico

La camera ha approvato ieri con la maggioranza assoluta la legge che istituisce 5 mila nuovi posti nell'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Tale maggiore disponibilità di organico verrà coperta con reclutamento scaglionato fino al 1978. Il provvedimento deve ora tornare al Senato per il voto definitivo.

« E' da registrare la introduzione nella legge di una importante proposta comunista riguardante la formazione degli allievi delle scuole di polizia nello spirito della Costituzione e del rispetto dei diritti dei lavoratori. La maggioranza ha invece respinto la richiesta del nostro gruppo di corrispondere indennità di straordinario agli agenti che operino oltre l'orario e nelle festività.

« Come era prevedibile la discussione sul provvedimento ha investito l'insieme della politica dell'ordine pubblico e il ruolo della polizia deve essere risolto nella difesa del regime democratico.

Il compagno Flamigni, intervenuto nella discussione generale, ha analizzato le ragioni del malessere e della inefficienza della polizia. La impellente richiesta che si levi dal Paese, come ha dimostrato lo sciopero dell'altro ieri, è di elevare la polizia al rango di uno strumento di salvaguardia dell'ordine democratico non meno che di difesa della sicurezza dei cittadini e di lotta al crimine. Sotto questo profilo non appare essenziale, anzi

coordinatore delle indagini — di un funzionario già al servizio della repubblica di Salò. Emerge quindi il dovere primario di liberare i corpi armati dalle peccore nere, e assicurare l'orientamento antifascista inequivoco, a tutti i livelli della struttura.

Pesanti responsabilità politiche risultano dalla episdicità della lotta alla criminalità fascista (di cui la scarsa vigilanza organizzata a Brescia ne è un preciso sintomo) mentre invece questo impegno è il primo aspetto di un indirizzo a superare la crisi dell'ordine pubblico da cui soprattutto dipende il successo e il carattere del reclutamento di nuovo personale, un reclutamento che va profondamente democratizzato sotto il profilo del rispetto patriottico, della qualità culturale, dei diritti democratici e della distribuzione territoriale.

« Non si può non constatare — ha aggiunto Flamigni — che dopo la strage di piazza Fontana, la storia della « trama nera » è fatta anche di sconcertanti collusioni. Non si può dimenticare che vi sono organi di P.S. che hanno steso false: funzionari colpevoli di ommissioni di atti di ufficio fino al caso del funzionario indiziato del reato, un occupamento di corpo di reato. Non è certo casuale che, dopo gli attentati ai treni per Reggio Calabria, vi sia stata la nomina a ispettore generale — e quindi a

Gli stessi aumenti quantitativi degli organi pubblici al servizio della repubblica di Salò. Emerge quindi il dovere primario di liberare i corpi armati dalle peccore nere, e assicurare l'orientamento antifascista inequivoco, a tutti i livelli della struttura.

« Non si può non constatare — ha aggiunto Flamigni — che dopo la strage di piazza Fontana, la storia della « trama nera » è fatta anche di sconcertanti collusioni. Non si può dimenticare che vi sono organi di P.S. che hanno steso false: funzionari colpevoli di ommissioni di atti di ufficio fino al caso del funzionario indiziato del reato, un occupamento di corpo di reato. Non è certo casuale che, dopo gli attentati ai treni per Reggio Calabria, vi sia stata la nomina a ispettore generale — e quindi a

OGGI

L'ombrello

LA NOSTRA idea è che il socialdemocratico on. Tanassi sia come l'ombrello nelle gite. Quanto è in auto, ben sistemati per partire, qualcuno getta un urlo: « E' l'ombrello? Avete portato l'ombrello? ». Costi e per Tanassi. Quando il presidente del Consiglio e i suoi collaboratori decidono, per qualsiasi ragione, di non andare in vacanza, ma di rimanere in città, c'è sempre uno che grida all'ultimo istante: « E Tanassi? Avete avvertito Tanassi? ». Non ci avevano pensato, ma diciamo la verità: è anche comprensibile, perché se voi fermate qualcuno per strada, il primo che vi capita a caso, e gli domandate: « Scusi, è per una ricerca demoscopica. A che cosa stava pensando? », è lui, subito: « Di Tanassi? ». E' proprio intelligente.

« Tali e tanti sono gli indizi — reagisce il quotidiano milanese — colui che è la firma, talmente netto il quadro d'insieme, che questa volta sarebbe ingenuo, o peggio ipocrita, attendere l'esito dell'indagine giudiziaria prima di esprimere una valutazione sul colore nero dell'attentato e trarne le necessarie conseguenze politiche.

Appello dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL

Oggi i caduti di Brescia commemorati nelle scuole

Le segreterie nazionali dei Sindacati scuola confederali CGIL-CISL-UIL, dopo avere espresso, in un documento, « l'unanime sentimento di sdegno dei lavoratori della scuola per l'infame attentato di Brescia » che conferma « il disegno eversivo da tempo in atto contro le istituzioni democratiche del Paese », rivolgono un appello a tutti gli insegnanti e al personale della scuola affinché oggi, in concomitanza con i funerali delle vittime, « siano ricordati in tutte le scuole i compagni caduti e tra di essi i colleghi Alberto e Clementina Trebeschi, Livia Milini e Giuletta Baroli ».

Appello dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL

« Un momento, finisco una cosa, qui, e poi vengo ». Non avendo mai niente da cominciare, non ha mai niente da finire: la sua vita è coerente. Dopo il colloquio con Rumor, Tanassi ha dichiarato che il governo « è fermamente deciso ad affrontare tutti i problemi ». Noi abbiamo avuto molto dalla vita, ma ci mancava una parola originale. Ferlebraccio

Da tutto il Paese folte delegazioni di antifascisti per rendere l'estremo omaggio alle vittime della strage



BRESCIA — Piazza della Loggia è quasi completamente coperta di fiori

Brescia commossa, decisa saluta oggi i suoi caduti

Ininterrotto pellegrinaggio davanti alle bare delle sei vittime - Cinquemila lavoratori organizzati dai sindacati garantiranno l'ordine durante i funerali - La presenza del Capo dello Stato è intesa come un impegno a farla finita con la trama fascista bresciana - Riunione straordinaria del Consiglio regionale nella città ferita

Dal nostro inviato: BRESCIA, 30. Davanti alle sei bare allineate nella camera ardente, sfilano da stamane migliaia di cittadini; oltre le finestre si vede piazza della Loggia gremita di folle e in fondo — dalla parte opposta — il tappeto di fiori che copre lo spazio antistante il punto dell'esplosione, dove i sei sono caduti, straziati dalla criminalità fascista. Lungo il perimetro della piazza, sulle strade di accesso, centinaia di operai controllano la situazione: criminali telefonate avevano annunciato nuove bombe, facendo accorrere a sirene spiegate le autoambulanze. E' una vigilia tesa, questa che Brescia sta vivendo in attesa dei funerali di domani, quando decine di migliaia di persone converranno qui da tutta l'Italia. Questa previsione si specchia già in quanto sta accadendo oggi, nella folle che ininterrottamente affluiscono nella piazza, nel servizio d'ordine svolto dai lavoratori; anche domani saranno i lavoratori a provvedere al ser-

vio d'ordine, cinquemila, già pronti, già destinati a presidiare il percorso del corteo. C'è, naturalmente, in questa decisione dei sindacati di gestire in proprio il riferimento della sicurezza, molta amarezza per quanto è accaduto, per l'inefficienza che la strage ha rivelato, per la superficialità con cui erano state considerate le cose; ma c'è anche, altrettanto naturalmente, la volontà che questi morti antifascisti che venivano dal mondo del lavoro siano, fino all'ultimo, parte integrante di quel mondo, non diventino cioè l'alibi del dolore ufficiale. E', questa decisione, una critica, ma insieme la richiesta precisa di ben altra fermezza nell'azione per prevenire e reprimere la criminalità fascista. Stanotte nella prefettura di Brescia, si è svolta una lunga riunione per mettere a punto il programma in vista dell'annunciata partecipazione ai funerali anche del Presidente della Repubblica, Leone; è una presenza apprezzata, ma qui ad essa si intende annerire assai più che un significato formale: la popolazione di Brescia chiede che questa presenza sia intesa non solo come manifestazione di cordoglio, ma come stimolo a una azione che deve avere concreta attuazione all'ispirazione repubblicana ed antifascista della Costituzione. Questo è anche il significato della decisione del Consiglio regionale lombardo che oggi, dopo aver iniziato nel primo pomeriggio i suoi lavori a Milano, ha sospeso la seduta per trasferirsi a Brescia, dove ha continuato la sua riunione a palazzo Broletto, sede della Amministrazione provinciale. Qui, oltre al presidente del Consiglio regionale, Colombo, hanno parlato i parlamentari dei vari gruppi (per il PCI ha parlato il compagno Guido Frassinetti ad eccezione, naturalmente, dei fascisti. Quindi ha parlato l'avvocato Gitti, presidente del Consiglio provinciale di Brescia; poi i rappresentanti della Regione si sono recati in piazza della Loggia a deporre una corona di fiori nel punto in cui la bomba fascista ha causato la strage. Una presenza, questa, che anticipa quello che si verificherà domani e di cui si è avuto un altro segno già oggi, quando davanti alle salme, assieme alla presenza ininterrotta dei lavoratori operai, si è visto l'onorevole Donat Cattin, con i sindacalisti, gruppi di studenti, famiglie intere, rappresentanti del clero e delle Forze arma-

te. In questi giorni le forze del lavoro stanno dando a Brescia una lezione di fermezza e di autocontrollo, di capacità di tenere in pugno la città e la sua tra: al fascismo resta la speranza che questa forza morale venga disarmata e lo spazio di cui ha goduto gli venga restituito. Ma è proprio questa che non si vuole, questo l'impegno che è stato sollecitato dai pubblici poteri. k. m.

Sottile speranza per il ferito più grave

Il giovane pugliese ha dato qualche segno di conoscenza

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, 30. Le condizioni della gran parte dei feriti per l'infame attentato fascista di piazza della Loggia hanno giustificato, già da ieri sera l'ottimismo che ci aveva manifestato il primario del pronto soccorso, professor Rigamonti, con il quale, grazie alla cortesia del responsabile dell'accettazione dott. Negroni, avevamo potuto avere un breve incontro. Ieri pomeriggio, infatti, sono stati già dimessi una quindicina dei feriti più leggeri e alcuni lo potranno essere fra oggi e domani. Anche uno dei due feriti più gravi, il medico di bordo dott. Giacomo Corvini, investito dalle esplosioni con la figlia e la moglie (la ragazza è anch'essa fra i ricoverati non gravi), ha potuto essere trasferito dalla rianimazione ad uno dei normali reparti. Restano, però, ancora molto gravi le condizioni del giovane professore Luigi Pinto, di 25 anni, ricoverato, come abbiamo già ampiamente riferito, al secondo reparto rianimazione diretto dal prof. Valentini dopo un lungo e difficile intervento operatorio per numerose ferite, di cui una di estrema gravità alla regione lombare. Una commissione del midollo spinale, che si è formata la sera, ha dato la prognosi del giovane insegnante rimane ri-

servata: nonostante il superamento del blocco renale che ha però rivelato una forte contusione ad un rene, parengano gravi compromissioni anche al monarca, ciò che più rende drammatiche le condizioni del giovane, è la quasi certezza che difficilmente egli potrà riacquistare interamente l'uso delle gambe in conseguenza della lesione del midollo spinale. Ancora un dato per quanto riguarda il numero definitivo dei feriti della infame strage. Nella mattinata di ieri, il bilancio è salito a 105: ieri infatti si sono presentati al pronto soccorso dell'ospedale civile altri tre cittadini che, sebbene colpiti da schegge e in preda al dolore, non erano riusciti ad allontanarsi rapidamente dalla piazza, raggiungendo le loro abitazioni. Si tratta di Dorino Bozzoli e Marzio Merloni, Gemma Vezzoli, di 61 anni; Luciana Bollani, di 25. I tre sono stati ricoverati e giudicati rispettivamente guaribili in 15, 15 e 30 giorni. Brescia, intanto, si appresta a rendere domani l'estremo omaggio alle sei vittime. Già da tutta Italia giungono poi messaggi di solidarietà dirette testimonianze di solidarietà antifascista che gli operai i lavoratori, i democratici italiani porteranno ai funerali di Brescia. Aldo Palumbo

La famiglia Cervi presente alle esequie

Le delegazioni dei partiti e delle associazioni

BRESCIA, 30.

Le mogli e i familiari dei sette fratelli Cervi, fucliti dai nazi-fascisti a Reggio Emilia, hanno inviato un commosso telegramma di solidarietà ai familiari delle vittime di Brescia. Un altro significativo messaggio è giunto al sindaco di Brescia dalla città emiliana: viene dai familiari dei caduti del tragico 7 luglio 1960, uccisi dalla polizia del governo Tambroni allora sorretto dai voti neo-fascisti. La famiglia Cervi sarà presente domani a Brescia con una sua rappresentanza che parteciperà ai funerali. Fra le presenze domani ai funerali — oltre a quella del Capo dello Stato, di Rumor e di Taviani di sindaci e eletti delle amministrazioni di quasi tutte le regioni italiane — si segnalano quelle dei partiti. Per il PCI, come è noto, la delegazione sarà guidata da Segretario generale compagno Enrico Berlinguer e ne faranno parte i compagni Armando Cossutta, Nilde

Jotti, G. C. Paletta, Elio Quericioli, Gino Torri; quella del PSI sarà capeggiata dal Segretario compagno Francesco De Martino (parteciperanno poi Mosca, Mancini, Aniasi, Balzamo e Savoldi); l'UDI sarà presente con una delegazione guidata dalla senatrice Gigliola Tedesco (parteciperanno Barbara Merloni e la ora Luciana Viviani); per il gruppo dei senatori della DC saranno presenti Dal Falco, Zingone, Bresciani, Dezan, Martini, Bazzoli e Marzulli. Nella delegazione del gruppo della Camera saranno Rognoni, Fusaro, Fedini, Padula, Capra, Saur, Fracchini, Sara, Bleggi. Sarà anche presente una delegazione unitaria dei movimenti giovanili democratici composta da Imbenni (FGCI), Luraci (republicani), Faschini (socialisti), Ruggini (socialisti), Tesini (acilisti). Come è noto la presidenza delle esequie sarà affidata all'arcivescovo di Milano, monsignor Carlo Maria Martini, che il 2 giugno al Quirinale,

Quattro insegnanti, due operai: una comune battaglia

SEI VITE PER UN'ITALIA NUOVA

Ognuno dei caduti di Brescia esprime un impegno nella lotta antifascista - Due generazioni a confronto - Ricerca intellettuale, lavoro nelle scuole, nelle fabbriche e nella città - L'anziano operaio che combattè nella Resistenza - Una coppia di genitori che «costruivano il futuro»

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, 30. Non c'è stato nulla di casuale nella strage di Brescia: nulla nelle intenzioni e nulla nelle conseguenze. Lo si avverte anche al di là del dato di cronaca, nel dato fisico per cui nella camera ardente del Palazzo della Loggia, nella sala del vecchio compagno Euplio Natali collocata tra i corpi dilaniati delle tre giovani donne che sono morte con lui: alla sua sinistra Livia Botardi, Milani e Giulietta Banzani; alla sua destra Clementina Calzari Trebeschi, che ha a fianco la salma del marito. Sono, cioè, le più giovani e la più anziana delle vittime, separate dal tempo di due generazioni e unite dalla morte: la stessa che ha colpito Alberto Trebeschi e Bartolomeo Talenti. Non c'è nulla di casuale, dicevamo: ovunque fosse esplosa l'ordigno fascista, la storia delle vittime sarebbe stata differente nella vicenda personale, ma uguale (come è uguale per questi) nell'inevitabile fondazione delle strade che hanno fatto confluire tutti in Piazza della Loggia: le strade dell'impegno antifascista, della lotta mondiale del lavoro ad uno qualsiasi dei suoi aspetti.

partito, pur lavorando costantemente nelle sue organizzazioni. Una storia non dissimile da quella di Alberto e Clementina Trebeschi, anche se qui le origini sociali e quindi i ruoli nel rapporto domestico — erano capovolti: di origini operaie lei, di origini borghesi lui, nato da una vecchia famiglia di lontano ceppo cattolico, ma che tradizionalmente si era andata spostando verso posizioni radicali. Appunto un vecchio insegnante radicale, il professor Giorgio Masi, aveva influito sulla formazione di Alberto Trebeschi, sia politica, ma che umanamente (tanto che proprio ricordando il suo vecchio professore, Alberto Trebeschi aveva chiamato Giorgio il figlio). I problemi che più appassionavano il compagno Alberto Trebeschi durante la sua esperienza nella scuola erano quelli della filosofia della scienza, del materialismo dialettico, che dovevano costituire l'ossatura della sua personalità. Si possono, a questo punto, citare due episodi della sua vita: di quella di «Clem». Appena laureato, il compagno Trebeschi era stato assunto alla Philips: aveva prospettato un futuro di benessere, ma dopo due anni abbandonò il suo posto preferendo dedicarsi all'insegnamento «oltre che professore di fisica, era anche assistente all'Università di Brescia». A quel punto era già iscritto al partito e ne uscì senza pena. Seguirono altre organizzazioni politiche e senza allontanarsi dal movimento operaio. Poi rientrò nel PCI, quattro anni fa, assieme ad un gruppo di intellettuali che con lui erano stati coinvolti nello stesso travaglio, nella stessa ricerca. E qui si innescò il secondo episodio: Alberto e Clementina Trebeschi erano ormai sposati da molti anni — molti in relazione alla loro età ancora giovane — ma non avevano figli: vollero che nascesse il piccolo Giorgio che adesso ha 15 mesi, «come un atto di fiducia nel futuro» dicevano che avevano trovato una loro collocazione definitiva, avevano operato una scelta ed ora potevano pensare anche ad avere un figlio in piena consapevolezza. C'era natura umana in questo, come dicevamo prima, anche il peso delle origini operaie di Clementina Calzari, che erano state determinate nel loro modo di vivere la breve esistenza, di affrontare il loro dovere. Per una singolare analogia con Livia Milani anche Clementina non era iscritta al partito pur appartenendo ad una famiglia di comunisti e pur vivendo la sua vita in questo ambito. Lei, il marito e Livia Milani proprio nel momento dell'esplosione — lo hanno riferito la sorella gemella di Clementina, la compagna Lucia Calzari, che è rimasta ferita ad una gamba, discutevano con Giulia Banzani Bazzoli dell'esito del congresso della CGIL-Scuola al quale Giulia aveva partecipato come delegata. Qui si innescò la vicenda

personale di un'altra delle vittime, Giulia Banzani Bazzoli, appunto, moglie dell'assessore democristiano all'urbanistica del comune di Brescia. Anche questa una breve vita di ricerche e di impegno: Giulia Banzani proveniva da una famiglia cattolica e le sue prime esperienze le aveva vissute appunto nella sinistra cattolica fino al 1968, quando lo svilupparsi del movimento studentesco l'aveva appassionata, portandola ad avvicinarsi al marxismo e quindi ai partiti di sinistra, e poi, a gruppi extraparlamentari senza che però, sul piano umano, si rompesse i suoi legami con il mondo di prima. La comune battaglia nel sindacato scuola-CGIL era fatta di dibattito, di intenti, di scontri, con la logica di un impegno appassionato.

Una vita nelle officine

Per Giulia Banzani, d'altra parte, questa vita quotidiana anche nei rapporti col marito, uno dei dirigenti democristiani che a Brescia avevano firmato l'appello dei cattolici per il «no» al referendum, militante della sinistra di base che non divideva le posizioni della moglie, che lei contrastava, e controllate da lei sul piano di «un rispetto reciproco e una reciproca stima». Estraneo a questo gruppo per esperienze, per un'attività di insegnante, il compagno Euplio Natali costituì la saldatura con il passato: la sua vita non era stata vissuta nelle scuole, ma nelle officine, la sua militanza nel partito antifascista la sua attività di gasta esaltante. Apparentemente nulla voleva che si trovasse accanto al gruppo dei giovani insegnanti nel momento dell'esplosione: nulla tranne una cosa: la vecchia fede antifascista che lo legava alla generazione successiva alla sua. Così come forse legava Bartolomeo Talenti, l'unico tra le vittime la cui storia sia stata senza sussulti, anonima, ma perciò stesso esemplare: un cittadino qualsiasi che partecipava per esperienza, per una testimonianza esemplare anche per questo: perché la bestia del fascismo è una bestia cieca.

Kino Marzullo

In diretta alla TV la cronaca dei funerali

L'ufficio stampa della RAI-TV ha comunicato che la televisione trasmetterà, oggi in diretta da Brescia, i funerali delle vittime del criminale attentato fascista di martedì mattina. La telecronaca avrà inizio alle ore 14 sul nazionale.



BRESCIA — Corone e mazzi di fiori ai piedi della colonna, nella piazza della Loggia, dove è stata collocata dai criminali fascisti la bomba della strage

Attività intensa

Si è già parlato di questi caduti, ma occorre tornare a riparlare al loro impegno civile. A quello di Livia Botardi, ad esempio, una giovane donna minuta e piena di interessi, tutta compresa in iniziative in una stessa direzione: la cultura come primo strumento dell'antifascismo e quindi del progresso. Così Livia Botardi, assieme al marito, il compagno Manlio Milani, era l'animatrice del circolo Banfi, del circolo del cinema, dell'AIED, del sindacato scuola CGIL. L'anno scorso nella sua scuola aveva promosso un seminario sul fascismo: appena dieci giorni fa, aveva organizzato al circolo Banfi una conferenza di Paolo Spriano su «La classe operaia nella Resistenza» e il giorno in cui è stata uccisa, annunciava una conferenza di registrazione della conferenza stessa e ne avrebbe curato la pubblicazione in una dispensa. Prima aveva organizzato una conferenza di Mario Spina sulla «Capitale» sull'umanesimo marxista, su Gramsci, sui consigli operai. Un'attività intensa che non le impediva di continuare la sua carriera di educatrice: pochi giorni fa aveva partecipato al concorso per l'insegnamento nelle scuole superiori e lo aveva superato. Una ricchezza culturale che si univa alla ricchezza umana: di famiglia borghese, aveva sposato il compagno Milani quando questi era ancora operaio all'azienda dei servizi municipalizzati; lo aveva aiutato a studiare e a diplomarsi, a vivere assieme una vita intensa, di costante impegno politico anche se non aveva mai preso la tessera del

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 30. Solo a un occhio distentato Brescia può sembrare oggi quella di ogni giorno. Anche se hanno ripreso la loro attività le fabbriche, i negozi sono aperti e il traffico cittadino è intenso, sono presenti i segni della tragedia, e del dolore e della collera della città. Cartelli listati di nero annunciano da ogni vetrina il lutto cittadino mentre numerosi locali cinematografici sono rimasti chiusi ancora oggi. In piazza della Loggia continua la manifestazione imponente di solidarietà che si sussegue dal giorno del vile attentato. Sei semplici bare lucide sguarnite di fiori sono allineate nella camera ardente allestita dal Comune nella sala del Vanvitelliano a Pa-

lazzo della Loggia: Livia Botardi Milani, al suo fianco Giulietta Banzani Bazzoli, poi Euplio Natali, Clementina Calzari Trebeschi, Alberto Trebeschi, per ultimo Bartolomeo Talenti. Le salme sono giunte in piazza della Loggia alle prime luci dell'alba. Il portone è stato aperto poco dopo le sette per permettere alla popolazione di rendere l'estremo omaggio ai suoi caduti. Sessantamila bresciani finora, forse più, sono saliti nel salone a rendere testimonianza alle salme. Un pellegrinaggio continuo, un silenzio rotto a tratti da scoppi improvvisi di pianto. Visi bagnati dalle lacrime, occhi arrossati; giovani che sfiorano davanti alle bare salutano i caduti con il pugno levato accanto a cuore che recitano sommessamente il rosario e donne che toccano

le bare e si fanno il segno della croce. E' tutto un popolo che vuol testimoniare la sua fede, la sua collera, il suo antifascismo. Il vescovo di Brescia, in una lettera ai fedeli, ha ricordato, dopo aver accennato ai sentimenti di cordoglio, che da questi non possono essere disgiunti quelli della giustizia. «Auspiachiamo pertanto — egli afferma — che quanti hanno a diverso titolo il compito di garantire per il cittadino i diritti fondamentali dell'uomo possano essere in grado di difendere efficacemente quell'ordine sociale che è premessa indispensabile di una convivenza pacifica e operosa». A tratti, il silenzio è rotto anche dall'annuncio attutito che proviene dalla piazza dell'arrivo di nuove delegazioni. Da Bergamo sono giunte due delegazioni della FLM e della

FILC: i commercianti di piazza Rovetta, la federazione bresciana dell'Associazione nazionale reduci e combattenti, la Confederazione nazionale dell'artigianato, folte delegazioni di studenti degli istituti: Arnaldo, Gambaro, il consiglio di amministrazione dell'Istituto e i colleghi della vittima Clementina Trebeschi Calzari hanno sottoscritto anche un ordine del giorno, l'ITS, Abba, Tartaglia. Una sottoscrizione a favore dei familiari delle vittime e dei feriti è stata lanciata dalle organizzazioni sindacali. Era iniziata ieri spontaneamente a opera di centinaia di cittadini. Tre milioni sono stati versati dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, due milioni dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, un milione ognuna dalla Federazione nazionale della FLM e della

da quelle bresciane della FLM e della FILC. E' una gara commovente di solidarietà. Gli, Per e Marzullo, i bambini di età fra i sei e gli otto anni hanno versato 5 mila lire, tutti i loro risparmi. Altrettanto un pensionato, un invalido di guerra, Brescia sente crescere attorno a sé la solidarietà di tutto il Paese. Telegrammi giungono ai sindacati, ai familiari delle vittime. Alla federazione comunista hanno telegrafato, fra gli altri, l'Associazione nazionale dei pionieri d'Italia, l'ANPIA, il Comitato regionale del PCI Emilia-Romagna, la Giunta della Amministrazione provinciale, i dipendenti e la sezione del Comitato di controllo di Pisa, le federazioni del PCI di Bologna, Genova, la FGCI di Genova, l'UDI di Reggio Emilia.

La federazione bresciana comunista ha inviato alle famiglie delle vittime della strage un commosso e rimbombante telegramma: «I comunisti bresciani, profondamente feriti loro sentimenti più vivi e più cari da barbari delitti di guerra, partecipano al vostro dolore, al vostro dolore tutto vostro e tutti vostri cari». Domani in occasione dei solenni funerali di Stato si biederà, con inizio alle ore 13, tutta la provincia, a esclusione dei lavoratori ospedalieri che garantiranno i servizi rimanendo ai loro posti. Le scuole sono rimaste chiuse per tutta la giornata di oggi e lo saranno anche domani in segno di lutto, mentre sabato, a partire dalle ore 11,30, si terranno negli istituti delle scuole superiori assemblee. Carlo Bianchi

Una città fiera e ferma nel suo dolore

Operai, giovani, donne, professionisti testimoniano il loro sdegno - Il segno della solidarietà per le famiglie delle vittime nelle grosse somme raccolte - Lettera del vescovo

Emergono responsabilità per la carenza di misure di sicurezza durante la manifestazione

GRANDI OMISSIONI DELLA QUESTURA PRIMA DELLA BOMBA terroristi di Rieti sono collegati alla strage di Brescia?

Nessuna ispezione fu predisposta ai cestini in piazza della Loggia - Il mistero di una seconda bomba fatta brillare subito dopo - Il comitato unitario antifascista chiede un'inchiesta - Rilasciato l'uomo fermato a Verona - Uno degli arrestati al campo paramilitare nel Reatino assomiglia molto all'identikit di uno dei ricercati: sarebbe scomparso da Milano insieme all'Esposito proprio il giorno dell'eccidio

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, 30. Non era stato previsto alcun controllo alle cassette per la raccolta dei rifiuti in Piazza della Loggia, il giorno della strage.



BRESCIA - I carabinieri mentre raccolgono frammenti della bomba, poco dopo l'esplosione

ste evasive, in sostanza nessuna notizia concreta. I risultati delle indagini appaiono infatti anche più confusi che nelle ore immediatamente successive alla strage. Ieri a Verona una persona era stata portata alla caserma dei carabinieri interrogata a lungo. Si era parlato di un fermo, si era detto che il fermato era fortemente indiziato...

fare luce circa la natura dell'esplosivo e la dinamica dell'attentato. Certi è l'uomo che eseguì le perizie d'ufficio sia sugli attentati del 12 dicembre del '69 a Milano, sia sulla oscura fine dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli. Il sopralluogo, che era iniziato alle 24 (si voleva evi-

tare che la piazza fosse troppo gremita, ma anche a quel punto erano centinaia di bresciani che sostavano sul luogo dell'attentato) è terminato verso la una e trenta. Abbiamo chiesto a Tonesto Cerri, che fu il medico che parlò, e sulla base delle sue dichiarazioni si sta cercando ora un deposito di esplosivi o forse l'arsenale stesso di «Ordine Nuovo».

ULTIM'ORA

BRESCIA, 30. In nottata le indagini sembrano giunte ad importanti e nuovi sviluppi. Alla procura della Repubblica infatti sono stati a lungo interrogati due persone che uno forse il tenente Cerri, arrestato con Kim Borromeo in Valcamonica mentre trasportava in auto un notevole quantitativo di esplosivo. Inizialmente sembrava che il fascista interrogato fosse Carlo Fumagalli, e fino a notte si è restati nell'incertezza.

Stamane, durante la conferenza stampa del colonnello Moretti, l'ufficiale dei carabinieri ha invece ribadito che secondo il tenente colonnello Schiavi, della direzione di artiglieria, il primo perito balistico scorse sul posto ed a cui fu affidato il compito di perizia. «Non sono la donna del Ferrarì. I nostri erano rapporti di amicizia. Ci incontravamo saltuariamente. Era da un po' che non lo vedevo».

do i giornalisti hanno fatto presente al colonnello Moretti le prime impressioni dell'esplosione. Cerri, questa è sembrato cadere dalle nuvole ed ha solo detto che comunque bisogna attendere i risultati definitivi della perizia per poterli pronunciare.

Il capitano Delino, l'ufficiale dei carabinieri che ha personalmente condotto quasi tutte le indagini sulla pista bresciana, ha detto che mesi a questa parte, è letteralmente sparito da Brescia, fino alla notte scorsa. Il fatto, che ha messo in una certa agitazione i giornalisti, è con ogni probabilità collegabile con una notizia - forse l'unica concreta di questa giornata - secondo la quale un individuo di montagna, accompagnato da alcuni artiglieri, Contemporaneamente sono scattati un po' in tutta la valle nucleare del centro-nord. Appena la notizia è giunta a Brescia, è stata messa in relazione con il lento interrogatorio del terrorista fascista Kim Borromeo, avvenuto la scorsa notte, durata ben dodici ore, sollecitato a quanto pare dallo stesso Borromeo e presidiato dal dottor Arcal e dal dottor Trovato, i due magistrati che dirigono l'inchiesta sulle piste nere bresciane. Kim Borromeo ha parlato, e sulla base delle sue dichiarazioni si sta cercando ora un deposito di esplosivi o forse l'arsenale stesso di «Ordine Nuovo».

LA CAUSA ISOLATA A VALLO DELLA LUCANIA

Cambiati i giudici al processo Marini

Il palazzo del tribunale assediato dalle forze di polizia - Respinte le eccezioni della difesa, contro il trasferimento e la persona del presidente dell'Assise che è sempre lo stesso

Dal nostro inviato

VALLO DELLA LUCANIA, 30. Il processo all'anarchico Giovanni Marini si è riaperto stamane, ma questa volta è la grande aula del tribunale di Vallo della Lucania, in un edificio di nuova costruzione e presidiato da ingentissime forze di polizia. Il presidente della Corte d'Assise, nonostante le precedenti notizie contrarie, è lo stesso dottor Vincenzo Bienga che il 13 marzo scorso alla settimana scorsa, sospese il processo che si teneva a Salerno, rinviando il nuovo rito al 27 aprile. Il presidente della Corte d'Assise, nonostante le precedenti notizie contrarie, è lo stesso dottor Vincenzo Bienga che il 13 marzo scorso alla settimana scorsa, sospese il processo che si teneva a Salerno, rinviando il nuovo rito al 27 aprile.

tutte alla criticata sospensione e al trasferimento di sede. È stato chiesto alla Corte di pronunciarsi sulla incompatibilità relativa alla persona dello stesso presidente, in quanto egli è oggettivamente «parte lesa». Il presidente Bienga che è stato chiamato in causa dal Procuratore di Salerno contro il Marini per «oltraggio alla Corte» (nonché per calunnia nei confronti del direttore del carcere di Salerno, che dall'anarchico fu dichiarato responsabile della misteriosa morte di un detenuto). Il presidente ha reso a sua volta nota che con una lettera inviata nel marzo scorso alla Procura ha dichiarato che non volersi costituire contro il Marini: ma il procedimento è stato comunque aperto d'ufficio.

Vallo della Lucania, dove ha sede una sezione distaccata della Corte d'Assise, è un grosso centro (settemila abitanti), i risultati del referendum hanno visto un grande balzo in avanti dei partiti laici divorziati passati dal 23 al 40 per cento nell'entroterra del Salernitano; si trova a 12 chilometri dallo scalo ferroviario e a settanta da quell'autostrada del Sole. È insomma un posto difficilmente raggiungibile per quel pubblico che dichiaratamente non si intendeva partecipare al processo Marini, come è stato ampiamente dimostrato dalla vicenda processuale svolta a Salerno. Imponente, quanto a nostro avviso, inutile e perverso dal solito eccessivo nervosismo del servizio di pubblica sicurezza, sta sospeso sabato e lunedì riprenda martedì per proseguire fino a venerdì della prossima settimana con udienze mattutine e pomeridiane.

Eleonora Puntillo

Gli sviluppi dell'inchiesta a Padova

Per la «Rosa dei venti» arrestato un missino, interrogato un generale

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 30. L'inchiesta sulla «Rosa dei venti» ha fatto oggi nuovi passi avanti: oltre all'interrogatorio di un altro generale, è stato arrestato un giovane iscritto al MSI. Per primo stamane è entrato nell'ufficio del dottor Tamburino il generale Pasquale Calabrese, presidente del tribunale territoriale di Verona; era in divisa, con una borsa scura sotto il braccio. Il generale Calabrese è ben noto alle cronache per la caratteristica anticomunista di voler portare sulla divisa una decorazione nazista, il che gli ha dipinge bene. Per questo motivo è stato anche presentato in Parlamento un'interrogazione. Il secondo luogo egli è stato interrogato nelle prime settimane dell'inchiesta sulla «Rosa» e infine appare ancora all'ordine del giorno nelle richieste di aiuto che Spiazzi - suo conoscente - gli ha rivolto dopo l'arresto. Il generale è rimasto poco più di un'ora nell'ufficio, il contenuto dell'interrogatorio è stato accuratamente celato. Poco dopo sono entrati nell'ufficio del giudice Roberto

Cavallaro e Maurizio Borsini, un giovane missino di Verona; l'ex sindacalista della CISNAL, ben introdotto negli ambienti militari, è giunto dalle carceri di Monselice con una scorta di sei carabinieri, molto rafforzata quindi rispetto al solito.

Poi è continuato il lungo interrogatorio di Cavallaro. Fino a poco prima delle 12 c'era una sola sosta; l'argomento, stando a quanto è trapelato, sarebbe stato un ulteriore perfezionamento di una sua precedente deposizione, parlando per 12 ore di fila aveva minutamente descritto l'organizzazione militare della «Rosa», menzionando nomi di una novantina di altri ufficiali, ed altre cose severamente protette dal segreto istruttorio.

Michele Sartori

I protagonisti dell'inchiesta depongono a Catanzaro

Confusi i ricordi degli accusatori di Valpreda

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 30. La sedicesima udienza del processo Valpreda, svoltasi oggi a Catanzaro, ha riproposto l'ormai consueto ritornello del funzionario di polizia smemorati o dai ricordi confusi. La conferma ulteriore che le indagini furono condotte a senso unico nella udienza di oggi, nel corso della quale è stata la deposizione di un personaggio di primo piano, il capo della struttura politica della Questura milanese, all'epoca della strage di Piazza della Loggia. Aveva decesso il suo vice, il commissario Zagari. La deposizione di Allegra è, però, appena iniziata e ad essa sarà riservata l'intera udienza di domani.

Da alcune risposte che Allegra ha dato è emerso, però, che neanche egli (come già l'ex questore di Milano), ricorda cosa disse Rolandi quando gli fu mostrata la fotografia di Valpreda (nel verbale, è scritto che il tassista, alla vista della foto, disse che vi era una somiglianza con la persona cui egli si riferiva aveva le guance più scavate). Confusi i ricordi di Allegra sono anche stati circostanziati dal fermato di Valpreda. Da suo trasferimento a Roma,

Zagari: Sì, ma stavo leggendo un verbale e non ricordo né chi mostrò la foto a Rolandi, né quale fu la sua risposta. Ma il ruolo del commissario Zagari nelle indagini è legato più che altro alla circostanza del ritrovamento di un frammento di vetro nella borsa in cui era contenuta la bomba alla Banca Commerciale. Il «vetro», in sostanza, venne usato come elemento «prova» contro gli anarchici che, come si ricorderà, avevano una fabbrichetta di lampadari. Di questo «vetro», tuttavia, nel verbale del 12 dicembre non si fa menzione, pur nel quadro di una minuziosa descrizione dei reati. Ecco comparire, invece, perché il 14 lo ritrovò, non si sa come, il commissario Zagari, il quale, tuttavia, anziché consegnarlo all'autorità giudiziaria, lo affidò all'Ufficio affari riservati del ministero degli Interni che, per conto proprio, le analisi, e poi soltanto nel febbraio del '70 lo affidò alla procura della Repubblica, peraltro con un verbale scritto su carta non intestata e firmato dal solo commissario Zagari.

Franco Martelli

DOPO L'ARRESTO DI PAOLO MAURIZIO FERRARI

LA POLIZIA AVREBBE IDENTIFICATO UN ALTRO DELLE «BRIGATE ROSSE»

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. La polizia avrebbe identificato un altro degli appartenenti alle «Brigate Rosse». Un giovane - si dice - non di Torino, ma forse a Torino veniva spesso. Uno di coloro che, insieme a Paolo Maurizio Ferrari - sospettato di essere uno dei capi dell'organizzazione criminale - è accusato del sequestro dell'esplosivo della CIGNAL Bruno Labate - frequentavano l'appartamento di via Fea, alla periferia del capoluogo piemontese. È probabile, anche se il segreto istruttorio non consente, per il momento, di dare una risposta precisa all'interrogativo. Pare che la polizia abbia incontrato un rapporto ai magistrati che conducono l'inchiesta, il giudice istruttore Caselli e il sostituto procuratore Silvestro.

È quasi da escludere che a mettere gli agenti sulle tracce sia stato il Ferrari. Interrogato ancora una volta nella tarda serata di ieri, il giovane

è stato trasferito stamane, sotto forte scorta, alle carceri di Cuneo, meno affollate e, soprattutto, considerate più «tranquille» delle «Nuove». Ai magistrati il Ferrari ha detto poco o nulla: molte delle domande rivoltegli non hanno avuto risposta o hanno avuto delle risposte troppo evasive. Pare che il «colonnello» non abbia dato alcuna delucidazione neppure a proposito delle chiavi trovate negli uffici di via Fea. Il colonnello, il primo perito balistico scorse sul posto ed a cui fu affidato il compito di perizia.

Mauro Brutto

nei confronti del Ferrari per inadempienza agli obblighi sul fronte della «Rosa dei venti». Il 19 marzo è aggredito in piazza della Loggia. Furono arrestati quella notte in nove e sono tuttora in galera, e fra di loro c'è il colonnello Moretti, che fu arrestato il giorno 19 marzo e trasferito a San Vito, interrogato e rilasciato con l'obbligo di presentarsi due volte la settimana in questura, ma dopo un mese sari). L'iniziativa era stata interpretata da qualcuno come sintomo del processo della magistratura milanese, che dalla morte di Feltrinelli si occupa delle «Brigate rosse», di chiedere anche la trasmissione dell'incarimento riguardante il sequestro Sossi. A sostegno di questa ipotesi - secondo alcuni competenti in materia di procedura - giocherebbe il fatto che l'ultimo atto della vicenda si è svolto proprio nel capoluogo lombardo, con la liberazione del magistrato.

p. g. b.

LE DRAMMATICHE FASI DELLA SPARATORIA ALL'ALBA SULLA MONTAGNA REATINA

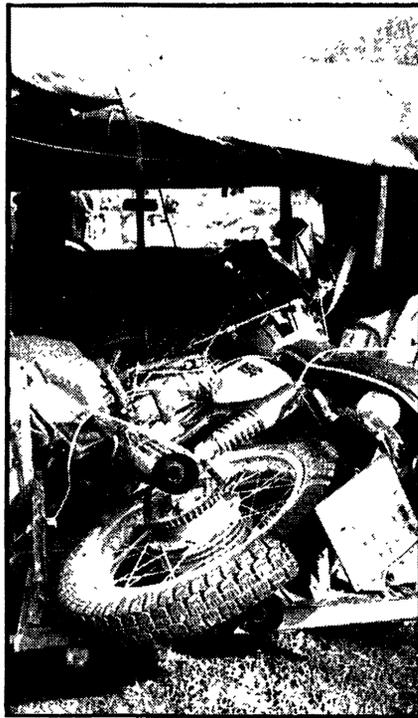
Lo scontro a fuoco fra fascisti e carabinieri

« Chi siete, fatevi identificare »: mentre uno dei criminali risponde l'altro scarica la pistola contro due carabinieri — I due militi sono gravissimi — Subito dopo il maresciallo Filippi imbraccia il fucile e risponde al fuoco Ucciso sul colpo il terrorista milanese Giancarlo Esposti — Altri due si sono arresi: « Siamo fascisti di Avanguardia nazionale, un industriale milanese ci ha promesso 400 milioni per compiere un attentato il 2 giugno a Roma »



Da uno dei nostri inviati

RIETI, 30



RIETI — Qui sopra la camionetta Land-Rover dei fascisti con a bordo tutto il materiale sequestrato e, a destra, alcune delle armi in loro possesso. Nella foto a sinistra il corpo di Giancarlo Esposti, il terrorista che ha sparato sui carabinieri, che poi hanno risposto al fuoco



Nel 1970

A Cittaducale le strane manovre delle guardie forestali

Cittaducale, dove ha sede la Scuola allievi guardie e sottufficiali del Corpo forestale, fu al centro di un misterioso episodio — sul quale non è mai stata fatta completamente luce — avvenuto nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970, in coincidenza col tentativo di « golpe » del principe nero Valerio Borghese, l'ex comandante della famigerata X Mas. Alle 23 del 7 dicembre 1970, una colonna di oltre 200 allievi, armati ed equipaggiati, che erano stati buttati giù dal letto senza che qualcuno spiegasse loro perché, partì da Cittaducale giungendo nelle prime ore del giorno successivo a Roma, a Ponte Salario. Qui, la colonna fu dirottata nei pressi della RAI-TV di via Teulada. Infine, alle 4 del mattino, un'improvvisa commovente fece ripartire l'autocolonna per Cittaducale. L'episodio fu denunciato dal nostro giornale e dall'« Avanti! » nel marzo del 1971, ma da allora non risulta che nessuna seria inchiesta sia stata ordinata.

Li hanno sorpresi all'alba ai margini del bosco di Fiamignano all'estremo lembo della provincia di Rieti, dentro una tenda trasformata in una polveriera. I fascisti quando si sono visti accerchiati hanno tentato un'ultima criminale sortita: uno dei tre ha estratto dalla tasca posteriore dei pantaloni una « Browning » a canna lunga e ha fatto fuoco a ripetizione. È stato un attimo: prima è caduto il carabiniere Alessandro Janniemma, 31 anni, sposato solo da 9 mesi. Due proiettili l'hanno raggiunto al petto. Poi è crollato esanime, raggiunto da un proiettile al fegato e uno ad un braccio, un altro carabiniere, Pietro Mancini, 28 anni, anche egli sposato da poco. « Non volevo sparare — ha detto più tardi il maresciallo

Non state nascoste tra le conifere e i militari, risalendo il crinale del monte, hanno cominciato a esplorare la zona nella quale gli informatori avevano notato la presenza di quattro campeggiatori, sempre in frenetica attività, spesso con armi in pugno.

La camionetta della Forestale, invece, ha continuato a procedere allo scoperto per la pianura. « Pensavamo che vedendo il mezzo della Forestale i quattro non avrebbero avuto dei sospetti », ha precisato uno dei militari che ha partecipato all'azione. Quando i carabinieri sono arrivati a ridosso della tenda militare, hanno scorto una Land Rover che aveva segnalato la posizione al gruppo della Forestale. Poi tutti e sette i partecipanti all'operazione si sono disposti in cerchio.

Prima di lasciare la camionetta le guardie della Forestale hanno avvertito le altre due pattuglie che erano rimaste lungo la strada, l'una sul versante Sella di Corneo e l'altra sul versante di Salto perché si tenessero pronte a intervenire nel caso che i campeggiatori avessero tentato la fuga. Poi il maresciallo Filippi ha gridato: « Uscite fuori e fatevi riconoscere ». Dopo qualche istante si è affacciato D'Intino, vestito con un giubbotto verde oliva.

« Perché non si può stare qui? » ha domandato con aria falsamente innocente. « Sì, si può stare qui, ma dobbiamo identificarvi », è stata la risposta. A questo punto è uscito dalla tenda Esposti. Era carponi e si trascinava dietro il maresciallo sul quale evidentemente aveva dormito. Indossava una mimetica con i gradi di capitano. Non ha aperto bocca e mentre da dietro faceva capolino anche Daniele non si è mosso. Ha messo la mano nella tasca posteriore dei pantaloni e ha estratto la pistola, una arma in dotazione anche all'esercito. Un carabiniere ha gridato al commilitone: « Attenzione ». Ma era troppo tardi: quattro colpi sono esplosi e i militari sono caduti.

Poi la resa dei conti: per l'assassino: un colpo solo l'ha raggiunto alla testa uccidendolo sul colpo. Ma prima di cadere riverso, Esposti ha tentato un ultimo disperato atto: ha puntato la pistola contro la sua « Land Rover » e ha cercato di colpire la tanica di benzina che era sul tetto. Se il colpo avesse raggiunto l'obiettivo sarebbe stata una strage perché sull'auto e tutto intorno come poi accetteranno gli artificieri, vi erano qualcosa come 250 chili di dinamite e tritolo e oltre 300 detonatori chiusi in una cassetta metallica.

« Uscite fuori ! »

Il colpo, per fortuna, pur raggiungendo l'auto non è andato a segno. Poi sono iniziate le indagini condotte dal sostituto procuratore di Rieti, Gianni Lelli, trasportato con una camionetta sul posto. La prima cosa ordinata dal sostituto procuratore è stata di intensificare una battuta nella zona alla ricerca di un quarto fascista, Salvatore Vivirito (il nome l'ha fornito durante il primo interrogatorio lo stesso D'Intino) la cui presenza era stata notata ieri sera. La ricerca non ha dato esito positivo perché il Vivirito ieri sera aveva lasciato la tenda ed era partito per Milano: essendo, infatti, in libertà vigilata doveva presentarsi periodicamente in Questura.

Alla presenza del magistrato è stato fatto l'inventario: oltre all'esplosivo si sono trovati pistole, fucili, mitraglia-

tori, pugnali: in tutto una cinquantina di armi sistemate in contenitori pare marchiati NATO. E poi mappe del Lazio e di Milano, appunto, volantini dal tono e dal contenuto inequivocabile. Nonostante tutto questo materiale e nonostante le dichiarazioni immediate di uno degli arrestati il D'Intino, nonostante che i nomi dei quattro fossero già ampiamente noti come quelli di squadristi pronti a tutto, qualcuno tra i carabinieri per qualche ora ha continuato a dire: « Sono rossi, sono rossi perché i giovani di destra non sparano ai CC ».

Questa frase dimostra chiaramente quanto per anni è stato ostacolato e ripetuto ai militari da coloro che hanno sempre avuto interesse a proteggere i fascisti. Quando sono arrivati nella zona, 1500 metri di altezza, ho trovato il sostituto procuratore Lelli. « Tutto chiaro? », è stata la domanda. « Tutto chiaro per quanto riguarda la ricostruzione della sparatoria. Poco chiaro per il resto », è stata la risposta. « Perché, certo, questi non erano campeggiatori? Hanno detto già di essere delle SAM e di Avanguardia Nazionale. Cosa volevano fare? A questa domanda dobbiamo dare al più presto risposta ».

Le ammissioni

Una cosa è certa: i quattro fascisti, ma c'è chi dice che ci fosse anche una donna nel gruppo (e il nome di una donna, Irma, è stato trovato scritto su un biglietto rinvenuto ad una delle valigie rinvenute sul posto) erano certamente collegati con qualcuno e si servivano anche di un apparecchio rice-trasmittente per comunicare. Probabilmente stavano preparando qualche altra strage criminale.

L'apparecchio trasmittente è stato ritrovato dentro l'auto. Accanto alla Land Rover che è intestata a Antonio Sirtori un altro nome noto del fascismo milanese, l'auto aveva i fari schermati come in un'auto di guerra. Probabilmente in modo da mimetizzarsi con la natura circostante è stata trovata una moto Benelli targata Milano (come la macchina di un carabiniere) e un quarto di gruppo poteva essere o la diga del lago di Salto, la cui centrale elettrica fornisce l'energia a tutta la zona, o poteva essere un obiettivo non così vicino e immediato. Sembra che uno degli arrestati abbia fatto delle ammissioni circa l'intenzione di compiere una azione « esemplare » evidentemente di marca fascista in occasione della parata del 2 giugno. Il giovane, che era navaida, avrebbe detto ad un carabiniere: « Un industriale milanese molto noto ci aveva promesso 400 milioni se facevamo saltare in aria il palazzo del sostituto procuratore della Repubblica ».

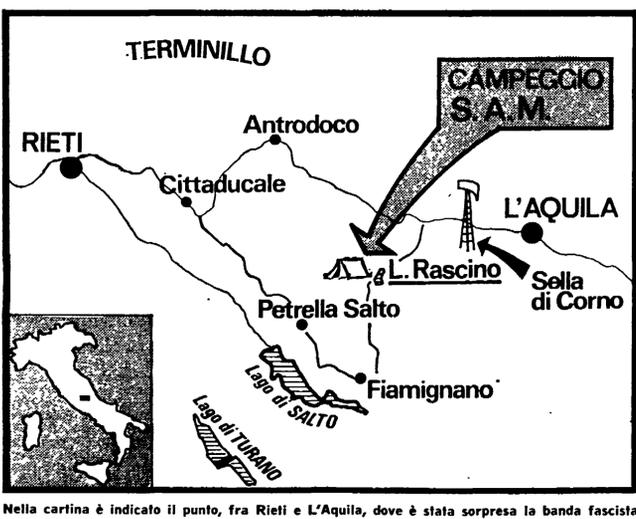
I carabinieri si sono messi in contatto anche con Brescia per verificare, attraverso le indagini condotte dal sostituto procuratore di Rieti, se le caratteristiche di qualcuno dei fermati corrispondevano a quelle fornite dai testimoni presenti alla strage di piazza della Loggia. Subito dopo, appresa la notizia della gravissima scoperta e del gravissimo episodio di Rieti, sono giunti in città i compagni dell'Arma, il segretario regionale del PCI, l'onorevole Cocca e il consigliere regionale Temperanza. Insieme con il segretario della federazione Proietti si sono recati a visitare il ferito che è ricoverato all'ospedale di Rieti.

Paolo Gambescia

L'impressionante elenco dei precedenti penali della banda criminale fascista sorpresa sui monti di Rieti

Un passato di bombe e di attentati

In più una sequela di delitti comuni: dalla rapina al furto, dal traffico di droga allo spaccio di assegni falsi — Giancarlo Esposti, l'ucciso, era stato condannato tra l'altro per l'assalto a due sezioni del PCI — Alessandro D'Intino: è il legame tra il campo delle SAM e la strage di Brescia? Alessandro Daniele è uno dei criminali della scorriera di marzo a Milano e in cui rimase gravemente ferita una bambina



Nella cartina è indicato il punto, fra Rieti e L'Aquila, dove è stata sorpresa la banda fascista

CITTADINI OFFRONO SANGUE PER IL CARABINIERE FERITO



Il carabiniere Alessandro Janniemma assistito dalla moglie all'ospedale di Rieti. L'altro militare ferito dai criminali fascisti, Pietro Mancini, versa in gravissime condizioni all'ospedale dell'Aquila. Non appena la radio ha diffuso, nella mattinata di ieri, l'appello con cui si chiedeva urgentemente sangue del gruppo RH negativo per il Mancini, centinaia di telefonate sono giunte alla sede della RAI e al comando dell'Arma da parte di cittadini democratici e operai. Offerte di plasma sono pervenute dal Lazio, dall'Abruzzo, perfino da Torino. Tra gli altri i lavoratori dell'OMI, una fabbrica romana, si sono subito messi in contatto con il comando dei carabinieri, offrendosi come donatori di sangue. Agli operai è stato rivolto un caloroso ringraziamento, assicurando che la loro offerta sarà senz'altro accolta.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Giancarlo Esposti, 28 anni, di Lodi, una biografia densa di reati: dagli attentati al favoreggiamento di omicidio per rapina, al furto di benzina dall'auto in sosta, allo spaccio di travellers checks falsificati, alla detenzione di droga. Era probabilmente, il giovane ucciso nel conflitto a fuoco con i carabinieri il personaggio nel quale il teppismo e politico si intrecciava più strettamente con i reati comuni, una figura esemplare della malavita in camicia nera.

Rivelazioni

Le rivelazioni di Angelo Angeli, « scaricato » dai suoi camerati, fece una serie di rivelazioni, fra le quali l'esistenza di un campeggio paramilitare fascista a Bagni, nel Comasco. Fra i frequentatori del campo — secondo l'Angeli — c'era Giancarlo Esposti. Esposti si rese irreperibile; nel suo appartamento erano state trovate foto in cui era ritratto in tuta mimetica, foto probabilmente scattate a Bagni. La polizia lo arrestò il 16 febbraio del 1972: in tasca aveva la chiave di un armadietto metallico della Stazione centrale, una ventina di dinamite e Nestore Crocchi, un scatola di detonatori e altro materiale per attentati.

Il 2 febbraio del 1969 venne bloccato alla periferia di Bologna. Nell'auto sulla quale viaggiava c'erano una rivoltella con munizioni, una miccia al magnesio, polvere di alluminio e alcune « gabbiette » che costituiscono la sicura delle bombe a mano tipo SRGM, le stesse usate qualche giorno prima in attentati contro due sezioni del PCI di Milano.

Ferimento

Il 25 marzo scorso, nella tarda mattinata, ci fu una sanguinosa scorriera fascista a Milano che si concluse con il ferimento grave di una bambina di nove anni, Chiara Antona. Uno dei due criminali sparatori era Alessandro Daniele, di 19 anni. Uno dei criminali, Marco Paschini, è stato arrestato a « Beccaria » — fu acciuffato. Da lui si risalì ai Daniele, già noto alla polizia per altri episodi di teppismo. Per questo episodio era stato colpito da mandato di cattura per tentato omicidio. Salvatore Vivirito è anche lui di Milano, 18 anni, iscritto ad « Avanguardia Nazionale » anche lui ha un curriculum notevole di teppismo alle spalle. Recentemente era stato messo in libertà provvisoria dopo essere stato condannato per aver accolto un « avversario politico » a Milano.

mesì di reclusione per l'attentato compiuto, una ventina di giorni prima, contro la sede della Federazione bresciana del Partito Socialista. Con lui, sul banco degli imputati, figurava anche Kim Borromeo, ritenuto uno dei personaggi-chiave dell'inchiesta sull'attentato a Brescia di martedì scorso. Come Kim Borromeo e gli altri fascisti condannati e tutti appartenenti all'Avanguardia Nazionale — Alessandro D'Intino venne rimesso in libertà provvisoria dai giudici della Corte d'Appello bresciana (che pure aveva confermato la condanna di primo grado) nel dicembre del '73 con la motivazione (o il pretesto?) che avevano già scontato la pena (cinque mesi) loro inflitta per l'attentato.

Ennio Elena

Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri

Illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa

I decreti per la scuola varati dal governo LE PROPOSTE COMUNISTE PER I FITTI: EQUO CANONE E BLOCCO GENERALIZZATO

Si tratta di provvedimenti che traducono in legge le indicazioni fissate dalla delega sullo stato giuridico votata nel luglio scorso dal Parlamento — Le significative modifiche apportate nel corso della vertenza sindacale e dei lavori della Commissione mista — Le prossime scadenze di lotta

Estremamente grave la situazione del settore edilizio - Chieste misure organiche di intervento per i finanziamenti, il risanamento dei centri storici, il regime dei suoli urbani - Gli interventi dei compagni D'Alena, Spagnoli e Todros

Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri ha approvato i sei decreti delegati sullo stato giuridico del personale della scuola. I decreti che, come è noto, dovevano essere emanati entro il 31 maggio, perché il presidente della legge delega approvata dal Parlamento nel luglio dell'anno scorso, divengono così automaticamente legge. I sei decreti, che costano complessivamente di 280 articoli, sono rispettivamente dedicati agli organi collegiali della scuola, allo stato giuridico del personale docente, al personale non docente, alla sperimentazione e all'aggiornamento al lavoro straordinario del personale direttivo ed al personale all'estero.

Presentata al Senato a sostegno della lotta giornalisti-poligrafici

Una mozione del PCI per affermare il pluralismo nell'informazione

Le misure indispensabili e urgenti — Una dichiarazione del compagno Valori

In fase di avvio con il preannunciato sciopero del personale dei poligrafici addetti ai quotidiani (lo sciopero, previsto ieri, è stato sospeso e rinviato per garantire in questi drammatici momenti il massimo d'informazione all'opinione pubblica), la vertenza per la libertà di stampa ha trovato una compiuta eco parlamentare con l'adozione della mozione del comunista...

Nelle zone turistiche di lusso e nelle aree centrali delle grandi città per un metro quadrato di suolo edificabile si arriva ormai ad un milione di lire, ed ogni vano costruito viene a costare 27-30 milioni, mentre il suo costo reale non supera i 4,5 milioni di lire. Nelle zone periferiche, sempre nelle grandi città, un metro quadrato edificabile ha un prezzo che tocca anche le 300 mila lire ed ogni vano viene venduto a 9 milioni di lire, mentre i fitti continuano a mantenersi a livelli proibitivi.

Un terreno di lotta per andare avanti

NON E' facile dare in poche parole un giudizio di insieme (non soltanto per la complessità della materia, ma anche perché fino a questo momento i testi definitivi sono solo parzialmente noti) sui decreti per la scuola approvati ieri dal Consiglio dei ministri. Ciò che è certo è che con il varo di questi decreti una fase si chiude, nella lunga battaglia per la conquista di un nuovo stato giuridico del personale della scuola e per l'istituzione di organi collegiali di governo, e un'altra fase immediatamente si apre.

della scuola, sia, d'altro lato, da quegli impegni per una nuova politica del diritto allo studio, a partire dall'istruzione di base, che costituiscono una parte fondamentale degli accordi del maggio 1973.

Sono questi, pertanto, i limiti — in qualche caso assai gravi — che occorre proporre di superare nella nuova fase di lotta che si apre dopo l'emanazione dei decreti delegati. Certo, per molti degli aspetti che riguardano, più strettamente, lo stato giuridico del personale docente e non docente, l'occasione per un riesame si avrà con l'ormai non lontana scadenza triennale del contratto.

La fase che si è chiusa — quella relativa alla traduzione in disposizioni precettive della legge delega approvata dal Parlamento nell'estate scorsa — è stata particolarmente travagliata e difficile. E' infatti accaduto che il governo (non era del resto difficile prevederlo) ha cercato, nella elaborazione dei decreti delegati, di interpretare, con spirito burocratico e restrittivo e in molti casi vanificando o addirittura contraddicendo i principi innovativi e l'impegno ad una sostanziale democratizzazione che i sindacati scuola confederali e le confederazioni avevano conquistato al termine di una annosa vertenza e che avevano trovato espressione negli accordi del maggio 1973.

Già sin d'ora, invece, occorre riprendere l'iniziativa per collegare più strettamente sin dal prossimo autunno l'avvio di nuove forme di gestione con un rilancio dei temi di riforma e con quegli obiettivi di diritto allo studio e di lotta ai caratteri di classe della scuola intorno ai quali si era realizzata, nella vertenza della primavera dello scorso anno, una vasta mobilitazione delle forze del mondo del lavoro; e in particolare per fare della elezione dei nuovi organismi di governo scolastico l'occasione per una battaglia democratica che forzi e superi i limiti che nella misura dei decreti delegati il governo ha voluto porre al processo di democratizzazione della scuola.

In questo documento, il ministro ribadisce l'impegno a proporre al Parlamento la proroga della legge 1074 sui corsi abilitanti ad alcune modifiche, la più importante delle quali — oltre all'effettuazione dei corsi ordinari per i prossimi 3 anni — consiste nell'affermazione che il normale svolgimento dei corsi annuali ordinari è considerato condizione necessaria per l'emanazione dei corsi ordinari.

Una importante vittoria delle forze autonomiste

APPROVATA AL SENATO LA LEGGE PER IL PIANO DI RINASCITA SARDO

E' stata votata dalla maggioranza, dal PCI e dalla Sinistra indipendente — PLI e MSI hanno votato contro — Uno stanziamento di 600 miliardi per le trasformazioni agricole, l'industria e i servizi — Il contributo dei comunisti nell'elaborazione unitaria del provvedimento

La legge per la rifinanziamento del piano di rinascita della Sardegna è stata approvata ieri dal Senato. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza e quelli comunista e della Sinistra indipendente. I senatori comunisti, come si ricorderà, sono tra i firmatari del disegno di legge che è stato elaborato unitariamente dalla competente commissione, nell'ambito della quale essi hanno dato un contributo importante alla definizione della legge.

Gli amici del credito hanno presentato ieri un progetto di legge che ha come oggetto il risanamento dei centri storici (o "ritoccati") o "pericolati" della nostra città. Il progetto è stato presentato da una commissione d'inchiesta che ha effettuato una serie di sopralluoghi in diverse parti della città...

Il voto dei genitori

E' questo, infatti, senza dubbio, l'aspetto dei decreti che più interessa la generalità della popolazione. A partire da ottobre milioni di cittadini italiani (tutti i padri e le madri che hanno figli a scuola; tutti gli studenti al di sopra dei sedici anni; tutti gli insegnanti e gli altri lavoratori scolastici) saranno chiamati a votare per eleggere i nuovi organi collegiali ai diversi livelli, dal distretto e al consiglio scolastico provinciale e nazionale; ed anche i Comuni, i sindacati e — attraverso la Provincia — le organizzazioni di massa più rappresentative dovranno designare i loro rappresentanti nei consigli di distretto.

Un telegramma del compagno Longo alla famiglia Nitti

Si sono svolti ieri i funerali di Francesco Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI (associazione nazionale partigiani d'Italia), deceduto martedì scorso.

Risultati importanti

Questa pressione ha senza dubbio conseguito risultati importanti e significativi in particolare per quel che riguarda il decreto sui diritti e sui doveri. Rimangono tuttavia nei decreti, in molti punti qualificanti, anche i segni della interpretazione burocratica e restrittiva voluta dal governo. Per esempio per quel che riguarda la configurazione del distretto scolastico, che resta ancora ben lontano dal rappresentare un reale momento di decentramento democratico di tutta la amministrazione della scuola; o la reciproca definizione delle funzioni degli organi collegiali e dei capi di istituto, che lascia ancora troppo spazio al potere gerarchico dei presidi e dei direttori didattici; o la stessa partecipazione al governo della scuola, nella quale si è voluto privilegiare la componente genitoriale rispetto al complesso delle forze sociali interessate al rinnovamento dell'istruzione scolastica. Inoltre è in buona parte riuscita al governo, in questa fase, la manovra tendente a separare la definizione del nuovo stato giuridico e l'istituzione dei nuovi organi di governo da un lato, da quella della riforma degli ordinamenti e dei contenuti

La FNSI protesta per l'aumento dei quotidiani

Il rincaro non risolve la crisi della stampa. Nuovo scatto della contingenza.

La decisione della giunta del CIP di portare, a partire dal primo giugno, il prezzo dei quotidiani da 150 lire, ha suscitato immediate reazioni. La Federazione nazionale della stampa ha emanato un comunicato per sottolineare che i gravi problemi della stampa italiana, da tempo in discussione, non possono essere risolti esclusivamente con il meccanismo della lievitazione del prezzo, pur necessaria di fronte alle obiettive esigenze di equilibrio economico del settore.

Che fare, allora? Si tratta di mutare radicalmente indirizzo, sia per quanto riguarda la politica di finanziamenti che quella dei fitti, sia infine per quanto riguarda il risanamento dei centri già esistenti e il regime dei suoli urbani.

A questo proposito il PCI ha avanzato un complesso organico di proposte di legge, di cui l'ultima, quella per lo stato di emergenza edilizia, è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa. Egli ha denunciato la gravità della situazione attuale, i pesanti effetti delle misure del governo, l'incapacità di questi organi di governo di bloccare l'apertura dei capitali ed a garantire le entrate fiscali, nonché i ritardi del governo nell'approvazione, nonostante i ripetuti richiami, proposte di equo canone.

Su questo aspetto ha particolarmente insistito il compagno Spagnoli che ha illustrato, nei dettagli, la proposta comunista dell'equo canone. Spagnoli ha detto che con questa proposta i comunisti hanno inteso rompere la pratica — che il governo sta perseguendo da tempo — delle proroghe dei blocchi, che non servono a equilibrare e armonizzare la situazione complessiva dei fitti né servono a dare garanzia e certezza all'equo canone. Spagnoli ha ricordato che fin dal luglio '73 il governo si era impegnato ad elaborare proposte di equo canone, ma, al contrario, finora esso non è stato capace di indicare nemmeno in linea di massima come intendeva muoversi. Partito comunista, invece, movimento sindacale, sindacato degli inquilini, si sono mossi ed hanno preparato le loro proposte.

Pur sottolineandone la gravità e le implicazioni sociali

L'assemblea della Confindustria non indica soluzioni alla crisi

Cordoglio per la strage di Brescia ma silenzio sulle responsabilità - La relazione del neopresidente prende le distanze dalle posizioni padronali e governative più screditate proponendo un «nuovo patto» fra le forze sociali - Gli interventi dei ministri

Ministri e imprenditori. Da ieri l'Avv. Gianni Agnelli è il nuovo presidente della Confindustria. La sua elezione, avvenuta in un clima di dolore per la strage di Brescia, è un periodo di polemiche interne...

La seduta pubblica della assemblea della Confindustria è stata aperta con un omaggio alle vittime della strage di Brescia. Il neopresidente Agnelli, nell'esprimere il cordoglio, ha evitato di indicare le responsabilità: pudore comprensibile nel presidente di un'organizzazione a cui sono ancora oggi iscritti finanziatori del fascismo...

Una dichiarazione di Peggio. Le «novità» di Agnelli e la chiusura del governo. Il compagno Eugenio Peggio, segretario del Cespse, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dal discorso pronunciato dall'avvocato Giovanni Agnelli emergono varie novità: una visione dei problemi della società contemporanea più moderna di quella tradizionale della Confindustria...

Stasera un nuovo confronto fra sindacati e governo

Il sistema dei trasporti sull'orlo del collasso

Gravi insufficienze delle ferrovie, dei servizi urbani e extraurbani, della flotta e dei porti - La prevalenza del mezzo privato per il trasporto delle merci - L'azione dei ferrovieri e dei marittimi

Stasera, a partire dalle ore 21, governo e sindacati si confrontano sul problema dei trasporti. Si tratta di un settore di fondamentale importanza per la vita economica e sociale del paese sul quale pesano le delterie conseguenze di scelte politiche, consapevolmente portate avanti dai gruppi monopolistici dell'autostrada, della gomma, del petrolio, del cemento e sorrette dai governi democristiani...

di costruire due milioni di tonnellate di naviglio. Un piano di potenziamento e ristrutturazione delle aziende di navigazione a partecipazione (Finmare) è stato l'obiettivo dell'iniziativa dei marittimi fin dal 1968, ma dopo, anche, precisi impegni, il governo, non ha messo in cantiere nulla di costruttivo. I limiti dell'attuale sistema sono profondi e l'intervento non può essere che organico e immediato. Invece proprio in questo ultimo periodo, caratterizzato dalla cosiddetta crisi energetica e dai provvedimenti d'austerità, una serie di misure governative sono andate in senso contrario...

Con la elezione di Agnelli il grande padronato italiano vuole riconquistare spazi perduti e superare le crisi di «entente» di cui gli stessi industriali hanno più volte parlato. Per fare che cosa? Il nuovo presidente ha cercato, con la sua relazione di dare una prima risposta. Agnelli in sostanza ha fatto centro su un problema: l'industrializzazione del paese è il tema di fondo della nostra società. Essa è una scelta di un modo di vivere e i suoi riflessi si sono visti anche nei referendum. Gli italiani devono impegnare le loro energie in modo serio in questa direzione...

A sostegno della trattativa fra sindacati e governo. Si ferma due ore l'industria da martedì nelle grandi città. Nella prima giornata saranno interessate Milano, Livorno, Varese e Massa Carrara - Manifestazioni dei pensionati - Riprendono le trattative per il patto dei braccianti - Tre ore di astensione mercoledì nel gruppo FIAT

Tutte le categorie dell'industria scenderanno in sciopero per due ore in modo dedicato a partire dalla prossima settimana, a sostegno della trattativa che si sta svolgendo tra sindacati e governo sulle principali questioni di politica economica. Le astensioni dal lavoro sono state decise dalle organizzazioni dei lavoratori in seguito all'esito deludente del primo di questi scioperi di protesta...

NEL NUMERO 22 DI RINASCITA da oggi nelle edicole. Colpire alle radici la trama fascista (editoriale di Gerardo Chiaromonte). La crisi delle istituzioni: da Sossi a Mangano (di Emanuele Macaluso). A spese di chi? (di G. G.). Dopo la vittoria del referendum - Un'autocritica difficile perché manca il coraggio (di Aniello Coppola). Nuove prospettive per la battaglia ideale (di Giorgio Napoleone).

Alta presenza del Presidente della Repubblica. Si celebra lunedì il 30° anniversario del Patto di Roma. La solenne cerimonia avrà luogo in Campidoglio. Terranno i discorsi celebrativi Lama, Storti e Vanni - Il 3 giugno del 1944 veniva ricostituito il sindacato libero, democratico e antifascista

democrazia interna», e indipendente da tutti i partiti politici. «Essa si associa al testo del documento - ogni volta che lo ritenga opportuno, all'azione dei partiti democratici che sono espressione di masse lavoratrici. I primi obiettivi che la direzione provvisoria della CGIL (composta di 5 membri per ognuna delle tre correnti) si pone, furono di «sostenere con tutte le proprie forze la guerra di liberazione nazionale»; «assicurare il massimo collegamento con le masse lavoratrici delle regioni occupate onde aiutarle nella loro lotta»; «studiare tutte le iniziative atte a preparare ed effettuare la ricostruzione del Paese» e «elaborare un piano di ricostruzione del movimento cooperativo: preparare un piano di trasformazione del sistema e degli istituti di previdenza sociale» e «ricerca, nella sede CGIL, la direzione».

Incontro Confapi deputati PCI su credito e imposte. Presso la sede del gruppo comunista della Camera si è svolto ieri un incontro tra i rappresentanti della Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria) e una delegazione di parlamentari comunisti della commissione Industria, Finanze e Bilancio.

IL CONTEMPORANEO PORTOGALLO. La via della libertà (un reportage di Romano Ledda). La parte dei comunisti (di Renzo Foa). Aspetti dello sviluppo capitalistico sotto la dittatura (di Victor Neto). Tre rifiuti per un fallimento (di Francisco Pereira (di Moura)). Le 9 grandi famiglie portoghesi. Un colonialismo «straccione» e feroce per conto terzi (di Basil Davidson). Intreccio con la NATO e con l'imperialismo USA (di Giampaolo Calchi Novati). Parabola a fine del nazionalcattolicesimo (di Sandro Magister). I «soggetti» africani della questione coloniale (di Godfredo Lindner). Bombe e demagogia dei «lealisti» Irlandesi (di Antonio Bronda). Il Belgio sfitta ma verso dove? (di Pierre Joye). Due interventi sull'inchiesta tra gli urbanisti: La caduta di un ruolo storico (di Mario Cusmano); Chi è il vive male? (di Francesco Ventura). Luciano Ligio dall'assassinio di Placido Rizzotto agli «affari» milanesi - Con la pistola sotto la giacca (di Marcello Cimino).

Costituito il «Coordinamento» nazionale. Impegno di lotta degli elettrici comunisti. Organizzato dalla sezione «Problemi del lavoro» della direzione del PCI si è svolto a Prato, nella sede della scuola centrale del partito, un importante convegno nazionale dei lavoratori elettrici, dipendenti dell'ENEL e delle aziende municipalizzate. Il convegno si è concluso con la costituzione di un Comitato nazionale di coordinamento e con la decisione di dar vita ad un mensile denominato «Linea elettrica» di cui è già uscito un primo numero, la cui direzione è stata affidata a Luigi Daljello dell'ENEL di Roma.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Di Giulio, della direzione del PCI, il quale ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e delle decisioni scaturite dal convegno, sottolineando fra l'altro l'impegno dei lavoratori comunisti e di tutto il partito nel portare avanti la lotta per una svolta profonda nella politica economica e sociale del Paese, fondata sulle grandi riforme. Dal dibattito e dalla stessa relazione di Di Giulio, del resto, era emersa con chiarezza la necessità di chiamare all'azione i comunisti e i lavoratori in particolare dei settori chimico, elettronico, metalmeccanico e quello elettrico, al di fuori di ogni impostazione corporativa e facendosi carico, in quanto classe operaia, dei grandi problemi della società.

Altri scioperi avranno luogo in tutte le filiali e centri di assistenza del gruppo FIAT: la durata è di tre ore e la data mercoledì prossimo. Motivi della lotta: l'applicazione dell'incremento unico e la ristrutturazione della rete commerciale e assistenziale diretta. Un incontro su questi temi con la direzione FIAT è stato fissato per il 7 giugno prossimo.

Oggi assemblea della Banca d'Italia. E' convocata per questa mattina alle ore 10.30, presso la sede centrale, l'assemblea degli azionisti partecipanti al capitale della Banca d'Italia. Il Governatore del Banco, Carlo Azeglio Ciampi, leggerà le considerazioni finali della relazione in due volumi che presenta ogni anno insieme al bilancio finanziario dell'Istituto.

Alessandro Cardulli

ROMA EUR PALAZZO DEI CONGRESSI 12-16 GIUGNO 1974

I lavoratori e i democratici di tutto il Lazio esigono che lo Stato stronchi le manovre dei nemici della libertà

DA FABBRICHE, SCUOLE, ASSEMBLEE ELETTIVE UNA FERMA CONDANNA DEI CRIMINI FASCISTI

Convocata per il 4 giugno la riunione dei sindaci della regione in difesa delle istituzioni repubblicane - Ordini del giorno unitari di consigli comunali e di circoscrizione - Oggi un minuto di silenzio in tutte le scuole - Delegazioni della Regione, del Campidoglio, dei Comuni della provincia, delle forze politiche prenderanno parte alle esequie a Brescia



La testa del corteo mentre sfilava per via Labicana

Lavoratori, democratici, giovani, rappresentanti delle assemblee elettive continuano a testimoniare il loro sdegno e la loro condanna per l'atroce strage fascista di Brescia. La richiesta di urgenti misure contro le trame dell'eversione è stata espressa da numerosi consigli comunali della provincia. Martedì 4 giugno, trentesimo anniversario della liberazione di Roma, si terrà alle 10, in Campidoglio, la solenne assemblea dei sindaci di tutto il Lazio, in difesa della democrazia e a salvaguardia delle istituzioni repubblicane. Ordini del giorno di condanna della trama nera sono stati inoltre votati l'altra sera all'unanimità dai partiti dell'arco costituzionale. In una lunga lista dove si sono pure svolte forti manifestazioni unitarie dei sindacati e dei partiti antifascisti. Un'altra manifestazione unitaria si è tenuta sempre l'altra sera al Villaggio Brera. Ordini del giorno unitari sono stati anche votati, ieri sera, dalla IV e dalla XIX Circoscrizione. Stasera, alle 19, il consiglio comunale di Zagarolo si riunirà in seduta straordinaria per esprimere una vigorosa condanna del crimine fascista, mentre anche il consiglio della IX circoscrizione si riunirà in seduta straordinaria. In numerose scuole romane è andato crescendo in queste ore il moto di ripulsa dell'infame delitto e la richiesta che sia fatta piena luce sugli esecutori e i mandanti. Una mozione di condanna è stata votata dall'assemblea degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale Maffeo Pantaleoni, in via Luisa di Savoia, e del tecnico Bernini, a Ponte Milvio. Piena chiarezza sulla strage è stata pure richiesta, in un suo comunicato, dalla sezione sindacale della CGIL del liceo Orziani, in via Panzani. Un'assemblea sull'omicidio di Brescia si svolgerà inoltre stasera alle 10 all'Istituto d'Arte di Anzio, in via Lucia 4, con la partecipazione del compagno Mario Mannucari. Il sindacato romano CGIL-scuola, da parte sua, ha diffuso un comunicato in cui esprime a nome di tutti i lavoratori del paese la ferma condanna del crimine fascista e invita il personale docente a rispettare un minuto di silenzio alle 11 in tutte le classi, in segno di omaggio alle vittime dell'attacco. Un comitato unitario antifascista si è intanto costituito presso le officine Stefer di Centocelle, con la partecipazione del PCI, PRI, PSDI, DC e indipendenti: una delegazione dei lavoratori è inoltre partita per Brescia per prendere parte alle esequie delle vittime dell'attacco fascista. Una significativa iniziativa è stata presa dai lavoratori della Vasca Navale che, appreso dell'attacco di strage per mano dei carabinieri feriti dei neofascisti nello scontro presso Rieti, si sono immediatamente offerti di donare il plasma. Il comando dell'Arma ha ringraziato gli operai, assicurando che terrà conto della loro offerta in caso di necessità. Una delegazione della fabbrica parteciperà inoltre ai funerali di Brescia.

Ripresa finalmente l'attività legislativa

La Regione approva la legge sulla protezione delle coste

Dibattito in assemblea sulla situazione dell'Addolorata

Il consiglio regionale ha ripreso finalmente ieri la sua attività legislativa, approvando definitivamente, dopo una lunga battaglia sugli emendamenti, la legge sulla difesa delle coste e delle rive dei laghi. Il provvedimento ha un carattere provvisorio, e serve a tamponare, fino al termine del 31 dicembre, i più vistosi fenomeni di speculazione edilizia. Il vincolo di inedificabilità, secondo quanto è stato deciso ieri dal consiglio, si estende sulle coste marine a 300 metri dalla battigia, e a 200 metri sulle rive dei laghi. Ci sono poi norme di vincolo per i comuni inclusi nel piano intercomunale di Roma, privi di piano regolatore, e che nel censimento del 71 hanno registrato un incremento demografico superiore al 15 per cento rispetto a quello del 1961. Il compagno Berti motivando il voto favorevole del PCI, ha tenuto a precisare che si tratta di una legge-tampone, che presuppone a tempi brevi la predisposizione

di una più generale programmazione urbanistica regionale. A sua volta l'assessore socialista Santarelli si è impegnato a nome della giunta per l'approvazione a breve termine della legge contro l'abusivismo edilizio, e a varare un piano per l'assetto del territorio laziale. Nella stessa seduta di ieri, l'assessore alla sanità Lazzaro ha risposto ad una interrogazione presentata dal compagno Ranalli sulla anomala situazione dell'ospedale dell'Addolorata, in disastrose condizioni finanziarie. Rispondendo all'interrogazione comunista, e al numero di dipendenti presenti in aula, Lazzaro ha assicurato che per il mese di maggio si è provveduto all'anticipo della retta fissata, agevolando le condizioni di pagamento. Rivolgendo una dura critica alla giunta, il compagno Ranalli ha detto che i lavoratori non debbono scontare sulla loro pelle le mancate riforme in campo sanitario. La drammaticità dell'attuale condizione finanziaria è

conseguenza delle restrizioni creditizie del governo, che hanno aggravato il crescente indebitamento degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri. È necessario cercare una rapida soluzione per normalizzare i rapporti tra il Pio Istituto e l'Addolorata, superando l'attuale fase di conflitto, e riconoscendo ai nosocomio le sue nuove funzioni di ospedale geriatrico. Rispondendo a Lazzaro e ad altri esponenti della maggioranza che hanno rilanciato nel dibattito proposte di ristrutturazione del Pio Istituto, il consigliere del PCI ha ribadito la necessità della costituzione prioritaria, per legge, delle unità sanitarie locali, e la delimitazione territoriale in cui dette unità debbono operare. Ranalli ha infine concluso denunciando il succedersi di gravi episodi di clientelismo negli ospedali, provocati da frazioni dc e di altri partiti della maggioranza, sui quali è necessario fare chiarezza e porre per tempo un freno.

Chiara richiesta al governo del consiglio provinciale

«PERSEGUIRE EVERSORI E MANDANTI»

Un odg in questo senso approvato da tutti i partiti dell'arco costituzionale - Isolati i missini - L'intervento della compagna Rodano e le dichiarazioni del presidente La Morgia - Ogni tolleranza diventerebbe complicità

Il consiglio provinciale di Roma, di fronte all'omicidio di Brescia, e alle attività che, su ha levato ieri sera chiara, inequivocabile, unitaria la sua richiesta: gli assassini fascisti, i loro mandanti e finanziatori siano individuati e puniti. Questo si afferma in un ordine del giorno presentato ed approvato dal PCI, dalla DC, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dal PLI. Il documento continua affermando che la strage di Brescia è l'ultimo anello di una catena di delitti di chi, isolato politicamente nel Paese, tenta di seminare tensioni e sfiducia. Per stroncare questo disegno eversivo il consiglio provinciale reclama dal governo nazionale - dice l'ordine del giorno - il fermo rispetto degli impegni assunti di fronte al Parlamento «per una concreta e severa repressione dell'attività delle bande fasciste e chiare che le iniziative di passaggio di un volante della polizia che si trovava di fronte alla sezione missina, e sono stati atti gravi e inqualificabili di teppismo contro agenti di PS. Un poliziotto (Giuseppe Raci, di 22 anni) è stato aggredito a bastonate mentre abbandonava l'auto in fiamme ed ha reagito sparando in aria colpi della sua pistola.

Anche ieri sono accaduti incidenti

Tafferugli davanti a sedi dei missini

Tafferugli sono avvenuti anche ieri davanti a sedi del MSI. Uno dei fatti più gravi è accaduto in serata in via delle Medaglie d'oro, all'angolo tra via Duccio Galimberti, dove un gruppetto di extraparlamentari si è scontrato con alcuni attivisti missini. Nel corso degli incidenti sono state colpite due bottiglie incendiarie due automobili di passaggio ed una volante della polizia che si trovava di fronte alla sezione missina. Ci sono stati atti gravi e inqualificabili di teppismo contro agenti di PS. Un poliziotto (Giuseppe Raci, di 22 anni) è stato aggredito a bastonate mentre abbandonava l'auto in fiamme ed ha reagito sparando in aria colpi della sua pistola.

E' un anziano dirigente farmaceutico

Tredicesimo arresto per i quadri falsi

L'inchiesta giudiziaria sulla contraffazione e il commercio di quadri è proseguita anche ieri. Il sostituto procuratore dott. Santacroce ha emesso il tredicesimo mandato di cattura e i carabinieri della stazione Trionfale hanno arrestato Orlando Girolami, di 68 anni, amministratore dell'USAR (Unione Speciale antibiotici Roma). Il Girolami che figurava nell'elenco delle 39 persone alle quali erano state consegnate gli avvisi di reato era stato indicato più volte durante le indagini come l'ideatore della colossale truffa. Il suo arresto pertanto dovrebbe convalidare questa tesi.

Proseguono le indagini su organizzazioni eversive di destra

Perquisite abitazioni di 3 fascisti

Negli appartamenti è stato trovato materiale che proverebbe la loro appartenenza a «ordine nero» - Sarebbe stato emesso un mandato di cattura dopo il sequestro di armi

vita di partito

COMITATO FEDERALE - Il PCI e la CFC della Federazione sono rinviati a martedì 11 e mercoledì 12 giugno alle ore 18 in sede, O.d.g. «L'iniziativa del Partito nell'attuale situazione». Relatore Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana.

VECCIETTI A PONTE MILVIO - Questa sera, alle ore 20.30, nei locali della Sezione Ponte Milvio, si svolgerà un'assemblea su dopo-referendum e situazione politica attuale. Interverrà il compagno Vecchetti, membro della Direzione del Partito.

ASSEMBLEE - Trionfale, ore 19.30 con Fionardo del CC del Partito; Vescovio, ore 19 ass. con E. Mancini; Ottavio, ore 19 ass. con E. Mancini; Capuana, ore 19.30 assemblea femminile; Monte Sacro, ore 20.30 assemblea-dibattito con Fionardo; Donna Olimpia, ore 19 ass. con Rolli; Palombara, ore 20 ass. con Pozzilli; Villa Adriana, ore 20 ass. generale iscritti con Lombardozzi; Allumiere, ore 20 ass. con N. Borruso. COMMISSIONE FEMMINILE - E' convocata per mercoledì 5 giugno, alle ore 17, precisa, in Federazione (F. Prisco).

L'ATTIVO FEMMINILE PROVINCIALE - E' ospitato a lunedì 10 giugno alle ore 17 in sede, O.d.g. «L'iniziativa del Partito nell'attuale situazione». Relatore Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana.

CC. DD. - Celio Monti: ore 18 cella matorra comunale (Cianci); Appio Latino: ore 20 (Pocconi); Torre Nova: ore 19 (Pocconi); Tor de' Schiavi: ore 19 (Viale); San Giovanni: ore 20 (Presicutti); Palombara: ore 20.30 C.D. e gruppo consiliare (Ricci); Civitavecchia: ore 17 segretario.

CELLULA C.N.R. - Si riunisce alle ore 17.30 in Federazione. SEZIONE UNIVERSITARIA - Cellula Biologia, ore 19 in Federazione; Cellula Statistica, ore 21 in Federazione. Zona Centro: C.D. di zona è rinviato a data da destinarsi - Zona Est: iniziativa di zona è rinviata a data da destinarsi - Zona Sud: iniziativa di zona è rinviata a data da destinarsi. Zona Nord: iniziativa di zona è rinviata a data da destinarsi.

Oggi assemblee dei giornalisti e pubblicisti comunisti

Oggi, alle ore 18, presso la Federazione comunista romana (in via dei Frenetani 4) avrà luogo una assemblea dei giornalisti e pubblicisti comunisti per una discussione sui problemi dell'informazione in rapporto alla situazione politica. Presiderà il compagno Siro Tranzini, della segreteria della Federazione.

XXI FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

25 MAGGIO-9 GIUGNO 1974

un efficiente strumento di promozione: valida espressione della produzione nazionale della media e piccola industria

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

Giornata del Trasporto pubblico

Palazzo dei Convegni - Sala A

Ore 9

Convegno sul tema: «L'organizzazione del pubblico trasporto nella dimensione regionale. Tecnologie moderne per l'esercizio dei trasporti pubblici e nuovi sistemi di trasporto per le aree metropolitane».

l'accogliente e moderno ristorante «PICAR» vi attende

Giro: a Pietra Ligure ancora una volta «bruciato» Basso (quinto)

Bitossi lancia la volata a Paolini che mette nel sacco Sercu e compagni

Una tappa di trasferimento che non ha modificato la classifica - Di Caterina cade ed è costretto al ritiro - Oggi a San Remo

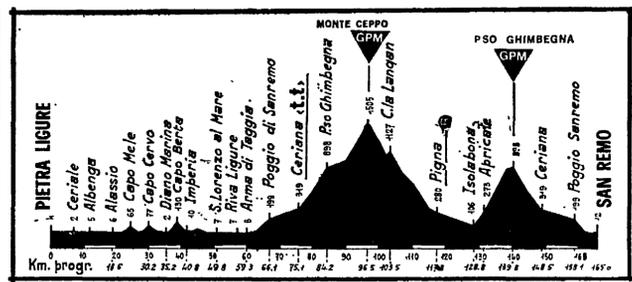
Un Fuente che sa fare i suoi conti

Dal nostro inviato

PIETRA LIGURE, 30. «Visto che lavoravo ti ho fatto?», dice Bitossi a Paolini. Uomo che onora la maglia di campione d'Italia...

Dal nostro inviato

PIETRA LIGURE, 30. Il Giro riprende il suo cammino, lascia la Versilia e va a Montecatini con una trasferta che comporta una levatata...



Il profilo allometrico della tappa di oggi Pietra Ligure-Sanremo di 165 Km.

dello di gente, idem Genova, e intanto il plotone continua a sonnecchiare, per nulla sollecitato dalle gomme del percorso...

zani e Janssens, per Rottiers e Rodriguez, per Santambrogio, per Cavalcanti, Van Der Slagmolen e Francioni, per l'ostinato Moser, e ormai...

Cosa fa Bitossi? Scatta, conquista qualche metro con Paolini a ruota. C'è una curva a sinistra e una controcurva a destra...

giornata di riposo», commenta il belga, quarto Basso, quinto Antonini, sesto Sercu, altro velocista messo nel sacco dalla mossa di Bitossi...

Dalla nostra redazione

UNA FILOTTINA SU DI GIRO come nei momenti migliori del campionato ha saltato anche la nazionale argentina...

Una vivace Fiorentina batte l'Argentina (2-0)

Le reti sono state segnate da Speggorin e da Desolati

FILOTTINA: Superchi, Galdino, Roggi, Beatrice, Brial, Della Maritza, Caso, Antononi, Sallutti, De Sili, Speggorin, Argentina: Carnevali, Per-

fuoro, Carrascosa, Glaria, Heredia, Vargas, Balbun, e per di più Ayala, Kempes, Chabarrata. RETI: al 39' p.t. Speggorin; al 42' s.t. Desolati. ARBITRO: Inthurralde.

Dalla nostra redazione

UNA FILOTTINA SU DI GIRO come nei momenti migliori del campionato ha saltato anche la nazionale argentina...

migliore in senso assoluto della prima linea argentina. Si giunge così al 19° quando avanza il mediano Vargas che, dal limite, impegna Superchi in una parata a terra...

Dalla nostra redazione

UNA FILOTTINA SU DI GIRO come nei momenti migliori del campionato ha saltato anche la nazionale argentina...

no Roggi e Chabarrata ed entrano Parlanti e Poy. Al 35' l'allenatore in seconda Mazzoni manda in campo Guri e Pellegrini al posto di Antononi e Beatrice.

Dalla nostra redazione

UNA FILOTTINA SU DI GIRO come nei momenti migliori del campionato ha saltato anche la nazionale argentina...

Nel ritiro azzurro di Appiano più che di mondiali si parla di calcio mercato

Riva: il Milan torna alla carica Mazzola e Burgnich per Juliano?

Oggi, prima dell'allenamento degli azzurri a Varese contro i «baby» dell'Inter, un minuto di raccoglimento per le vittime di Brescia - Ufficiale: Albertosi passa al Milan

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE, 30. La stretta finale del calciomercato riservato agli «azzurri» viene finalmente a scotersi un po' l'aura monotona del ritiro di Appiano...

Dal nostro inviato

quarto campionato mondiale. Riserva di Buffon e Mattriel in Cile, riserva di Negri e Sartì a Londra (fu lui, lo ricorda, a subire il gol di Paolo Bonolis) finalmente titolare in Messico e mai sostituito, nuovamente riserva di Zoff ora a Monaco, Albertosi non si può certo dire manchi di esperienza...

Dal nostro inviato

badini oppure Chiarugi, Caloni e Sabadini, Se Buticchi cede e mette insieme Maldera e Chiarugi è fatta. La terza novità riguarda le trattative fra Napoli ed Inter. In primo piano è sempre lo scambio Mazzola-Juliano...

Dal nostro inviato

Il CT non si sbilancia mai. Vedremo dunque domani a Masnago. La partitella è annunciata per le 15,30 circa e gli azzurri, come abbiamo già annunciato, osserveranno un minuto di silenzio in segno di lutto per testimoniare, come tutti i popoli italiani, la loro ferma condanna al terrorismo fascista che a Brescia, nell'assassino premeditato di lavoratori, ha rivelato ancora una volta — su questo calciatori e dirigenti sono concordi — il suo vero volto.

Dal nostro inviato

AGLI INTERNAZIONALI DI TENNIS

Zugarelli supera il turno per la squalifica di Kodes

Il bellissimo match del secondo turno degli «Internazionali» d'Italia di tennis, è stato rovinato da una pessima interpretazione dei regolamenti e da una inconsueta reazione di Kodes.

Dal nostro inviato

AGLI INTERNAZIONALI DI TENNIS

Zugarelli supera il turno per la squalifica di Kodes

Il bellissimo match del secondo turno degli «Internazionali» d'Italia di tennis, è stato rovinato da una pessima interpretazione dei regolamenti e da una inconsueta reazione di Kodes.

Dal nostro inviato

AGLI INTERNAZIONALI DI TENNIS

Zugarelli supera il turno per la squalifica di Kodes

Il bellissimo match del secondo turno degli «Internazionali» d'Italia di tennis, è stato rovinato da una pessima interpretazione dei regolamenti e da una inconsueta reazione di Kodes.

Freddi CARBURANTI. L'ordine d'arrivo. 1) Enrico Paolini (scic) in 6 ore 22'31" alla media oraria di km. 36,156; 2) Pierino Gavazzi (Jolliceramica); 3) Roger De Vlaeminck (Bel-Brooklyn); 4) Marino Basso (Bianchi camp.); 5) Alberto Tomba (Jolliceramica); 6) Sercu; 7) Foresti (primoneop.); 8) Salim; 9) Moser; 10) Kuiper; 11) Van Der Slagmolen; 12) Polidori; 13) Bissini; 14) Rottiers; 15) Haritz; 16) Oslar; 17) Van Lin; 18) Rodriguez; 19) Rossignoli; 20) Borogognoni; 21) M. Bergamo; 22) Ruch; 23) Zveifelt; 24) Francoroglio; 25) Kuester; 26) Benafato; 27) 42'10"; 28) Knudelcroix; 29) Ricconi; 30) Castellini. Tutti con il tempo del vincitore. 36) Fraccareo (6.21'18"); 37) Santambrogio; 38) Kuester; 39) Quintarelli; 40) Mintlines; 41) Fochesato; 42) Vanzo; 43) Baronchelli G.; 44) Merckx; 45) Lazzano; 46) Passuello; 47) Van Wierbroeck; 48) Zanon; 49) Poggiali; 50) Perletto; 51) Borlotto; 52) Venturini; 53) Bonacina; 54) Spenninger; 55) Cavalcanti; 56) G. Zanon; 57) Bissini; 58) Galdos; 59) Lanzafame; 60) Bru-

GELATI Sanson presenta: Il mistero di Brunetti. PIETRA LIGURE, 30. Carlo Brunetti ci aveva detto: «Un giorno o l'altro dovrete parlare di me perché mi farò uomo. Una lunga fuga, un bel piazzamento, qualcosa degno di essere menzionato, insomma. Brunetti non ha fatto in tempo a tener fede alla promessa: si è ritirato sul Cicco, quando già sapeva che l'indomani avrebbero annunciato il suo caso di doping. Com'è caduto nella rete Brunetti che in precedenza non era mai stato colto in fallo? Con un paio di pastiglie che non fanno bene e nemmeno danneggiano quando si soffre di bronchite, di un mal di denti o di un mal di gola? Con uno scoppio che danno ai bambini? Mistero per il cronista, e comunque avremmo preferito citarli in altro modo, caro Brunetti.

ROTTERDAM, 30. Il Tottenham Hotspur rischia la sospensione dalle competizioni europee e da pesanti multe, a seguito del tumultuoso scatenato dai tifosi sulle tribune dello stadio di Rotterdam, durante la finale di Coppa UEFA che ha visto scendere l'era dei gruppi di giovani inglesi, molti dei quali ubriachi, hanno agitato per le vie della città, con ferite alla testa o fratture agli arti. Altri 180 tifosi e cinque poliziotti sono stati dimessi.

Una «battaglia» a Rotterdam! Il Tottenham rischia la squalifica per il comportamento dei suoi sostenitori che hanno devastato la città (provocando notevoli danni e oltre 200 feriti).

Oggi la «Tris» alle Capannelle. L'ultima corsa «Tris» della stagione romana primavera di galoppo presenta un campo di partenti molto ben equilibrato anche se molto numeroso.

Battuto il Napoli a Toronto (2-1). Proseguendo nella sua tournée post campionato nel Nord America, la squadra italiana di calcio del Napoli è stata battuta la scorsa notte per 1-2 dalla compagine locale «Metros». Per i canadesi ha segnato entrambi i gol l'ordine uschero Genia. Nel secondo tempo della partita, svoltasi davanti a 15.984 spettatori paganti, gli italiani sono tutti più intransigenti, ma sono riusciti a realizzare una sola rete nei minuti finali con Spartaco Landini.

La classifica generale. 1) Fuente 65.23; 2) Merckx a 16'; 3) Baronchelli G. B. a 23'; 4) Gimondi a 2' 41"; 5) Moser a 2' 49"; 6) De Vlaeminck a 2' e 51"; 7) Battaglin a 3'03; 8) Lucini a 3' 22"; 9) Petrusson a 3' 27"; 10) Bitossi a 4'27"; 11) Kuiper a 5'33"; 12) Ricconi a 5'54"; 13) Urbezubia a 6'48; 14) Lazzano a 6'54"; 15) Poggiali a 9'52"; 16) Rodriguez a 10'83; 17) Lopez Carri a 10'11"; 18) Houbrechts a 12'18"; 19) Panizza a 12'38"; 20) Motta a 14'14"; 21) Ritter a 14'27"; 22) Cavalcanti a 15'33"; 23) Galdos a 15'33"; 24) Mori a 16'01"; 25) Bergamo M. a 16'47"; 26) Fabbri a 16'47"; 27) Paolini a 16' 57"; 28) Fuchs a 17'15"; 29) Gonzalez Linars a 18'14"; 30) De Muyck a 18'28".

OGGI LA «TRIS» ALLE CAPANNELLE. L'ultima corsa «Tris» della stagione romana primavera di galoppo presenta un campo di partenti molto ben equilibrato anche se molto numeroso.

Oggi la «Tris» alle Capannelle. L'ultima corsa «Tris» della stagione romana primavera di galoppo presenta un campo di partenti molto ben equilibrato anche se molto numeroso.

Oggi la «Tris» alle Capannelle. L'ultima corsa «Tris» della stagione romana primavera di galoppo presenta un campo di partenti molto ben equilibrato anche se molto numeroso.

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO. Logo for Gelati Alimentazione.

Aperta la settimana italo-sovietica

Mosca: eccezionale risalto all'amicizia con l'Italia

Un editoriale della Pravda - Nove manifestazioni aprono il programma, che durerà fino a martedì - Mostre d'arte, spettacoli teatrali e «giornate del cinema»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

«Le relazioni tra l'URSS e l'Italia appaiono sempre più come un elemento dell'edificio della pace e della sicurezza europea in costruzione...»

Due persone sequestrate dai guerriglieri etriti

ADDIS ABEBA, 30

Guerriglieri del Fronte di liberazione etritico (ELF) hanno sequestrato una infermiera americana e un pilota...»

Colloquio tra Kreisky e Kossighin

MOSCA, 30

Nel corso del colloquio svoltosi tra Alexei Kossighin e Bruno Kreisky, cancelliere austriaco...»

continuano ad esercitare una influenza in cui, sin da che esse hanno sempre minori possibilità di intralciare le svolte positive in corso...»

TITO ELETTO PRESIDENTE A VITA

CONCLUSO IL X CONGRESSO DELLA LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI

Autogestione, non allineamento e ruolo dirigente della Lega ribaditi nelle risoluzioni

La controversia col governo italiano - I rapporti col nostro paese al centro dei colloqui con PCI, PSI e PSDI - Una dichiarazione di Galluzzi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 30

«L'appoggio unanime del congresso al corso rivoluzionario della Lega dei comunisti jugoslavi...»

nuove manifestazioni bilaterali - nel spirito in cui, sin da che esse hanno sempre minori possibilità di intralciare le svolte positive in corso...»

Colloqui costruttivi

La nuova formulazione della risoluzione per ribadendo i principi di fondo che hanno ispirato la protesta jugoslava...»

Tensione per il petrolio dell'Egeo

ATENE, 30

La tensione tra Grecia e Turchia per i diritti di prospezione petrolifera nel Mar Egeo si è improvvisamente acuita...»

Il tentativo appare tuttavia estremamente difficile, per la netta opposizione già proclamata da gran parte dei leader protestanti della «linea dura»...»

Londra affronta una drammatica crisi politica in Irlanda del Nord

Minacciata la secessione dagli «ultras» protestanti

Grecia e Turchia pongono le loro forze in allarme

La tensione tra Grecia e Turchia per i diritti di prospezione petrolifera nel Mar Egeo si è improvvisamente acuita...»

Sessione straordinaria della Camera dei Comuni

Londra affronta una drammatica crisi politica in Irlanda del Nord

Minacciata la secessione dagli «ultras» protestanti

BELFAST, 30. Sempre più fragile appare, nella drammatica situazione dell'Irlanda del Nord, la speranza di ricostruire un nuovo accordo tra protestanti e cattolici...»

La grave inefficienza degli uffici consolari

Disagio dei nostri emigrati e del personale dei Consolati

Incontri del PCI con gli italiani in Canada

Il compagno Antonio Romeo, della Direzione del partito, recatosi in Canada...»

Emigrazione

Nella crisi più totale si è concluso all'estero l'«anno scolastico italiano»

Concrete proposte per la scuola dei figli degli emigrati

GAETANO VOLPE

Non era difficile prevedere che lo sciopero degli insegnanti italiani della Svizzera e del Belgio...»

Supero il 100% dalla Federazione di Stoccarda

Impegni per il reclutamento e la campagna per la stampa comunista - Il Comitato federale col compagno G. Pajetta

La grave inefficienza degli uffici consolari

Disagio dei nostri emigrati e del personale dei Consolati

Incontri del PCI con gli italiani in Canada

Il compagno Antonio Romeo, della Direzione del partito, recatosi in Canada...»

Sabato e domenica

Festa dell'Unità a Monaco

Una grande festa dell'Unità si svolgerà sabato e domenica a Monaco di Baviera...»

La grave inefficienza degli uffici consolari

Disagio dei nostri emigrati e del personale dei Consolati

Incontri del PCI con gli italiani in Canada

Il compagno Antonio Romeo, della Direzione del partito, recatosi in Canada...»

Sabato e domenica

Festa dell'Unità a Monaco

Una grande festa dell'Unità si svolgerà sabato e domenica a Monaco di Baviera...»

La grave inefficienza degli uffici consolari

Disagio dei nostri emigrati e del personale dei Consolati

Incontri del PCI con gli italiani in Canada

Il compagno Antonio Romeo, della Direzione del partito, recatosi in Canada...»



L'Espresso QUESTA SETTIMANA

Brescia: la strage nera. A Brescia oggi, come a Milano nel 1969, le squadre fasciste puntano sulla strategia del terrore

Lira: la salvi chi può. Ma in che modo? Lo discutono Carli, Rumor, industriali, sindacati

Verso un governo d'unità nazionale. Una grande coalizione, dal PCI al PLI, per superare la crisi. Chi la propone? Che possibilità ha di realizzarsi?

Amnistia. Per chi? Quando? Con quali risultati? Vademecum per il cittadino italiano bisognoso di perdono

L'Espresso QUESTA SETTIMANA

Brescia: la strage nera. A Brescia oggi, come a Milano nel 1969, le squadre fasciste puntano sulla strategia del terrore

Lira: la salvi chi può. Ma in che modo? Lo discutono Carli, Rumor, industriali, sindacati

Verso un governo d'unità nazionale. Una grande coalizione, dal PCI al PLI, per superare la crisi. Chi la propone? Che possibilità ha di realizzarsi?

Amnistia. Per chi? Quando? Con quali risultati? Vademecum per il cittadino italiano bisognoso di perdono

L'Espresso QUESTA SETTIMANA

Brescia: la strage nera. A Brescia oggi, come a Milano nel 1969, le squadre fasciste puntano sulla strategia del terrore

Lira: la salvi chi può. Ma in che modo? Lo discutono Carli, Rumor, industriali, sindacati

Verso un governo d'unità nazionale. Una grande coalizione, dal PCI al PLI, per superare la crisi. Chi la propone? Che possibilità ha di realizzarsi?

Amnistia. Per chi? Quando? Con quali risultati? Vademecum per il cittadino italiano bisognoso di perdono

L'Espresso QUESTA SETTIMANA

Brescia: la strage nera. A Brescia oggi, come a Milano nel 1969, le squadre fasciste puntano sulla strategia del terrore

Lira: la salvi chi può. Ma in che modo? Lo discutono Carli, Rumor, industriali, sindacati

Verso un governo d'unità nazionale. Una grande coalizione, dal PCI al PLI, per superare la crisi. Chi la propone? Che possibilità ha di realizzarsi?

Amnistia. Per chi? Quando? Con quali risultati? Vademecum per il cittadino italiano bisognoso di perdono

L'Espresso QUESTA SETTIMANA

Brescia: la strage nera. A Brescia oggi, come a Milano nel 1969, le squadre fasciste puntano sulla strategia del terrore

Lira: la salvi chi può. Ma in che modo? Lo discutono Carli, Rumor, industriali, sindacati

Verso un governo d'unità nazionale. Una grande coalizione, dal PCI al PLI, per superare la crisi. Chi la propone? Che possibilità ha di realizzarsi?

Amnistia. Per chi? Quando? Con quali risultati? Vademecum per il cittadino italiano bisognoso di perdono

